

CITTA' DI
VENEZIA



Area Sviluppo del Territorio e Città Sostenibile
Settore Urbanistica e Accordi di Pianificazione
Servizio Pianificazione Urbanistica Generale 1

**Restauro, adeguamento funzionale ed
allestimento del Museo d'Arte Orientale
nell'ex Chiesa di San Gregorio, Venezia.
Espressione di parere per il perfezionamento
dell'Intesa Stato-Regione di cui all'art. 3 del
DPR 383/1994.**

ALLEGATO 3:

**RICHIESTA DI DEROGA ALL'ART. 37 DEL REGOLAMENTO
EDILIZIO**

PG/2023/0139262 DEL 21.03.2023

**OGGETTO: VENEZIA, Ex chiesa e canonica di San Gregorio, Dorsoduro 170 N.C.T – Fg. 14 part.
2373-2818
RICHIESTA DI VARIANTE URBANISTICA**

Il sottoscritto Arch. Francesco Felice Buonfantino, della Gnosis Progetti Soc. Coop. con sede in via
medina 40, Napoli 80131, Cod. Fisc. _____ in nome e per conto della Direzione
Regionale Musei Veneto

premessato che

- L'Ex Chiesa e canonica di San Gregorio sarà oggetto di un importante intervento di restauro che ne valorizzerà l'alto valore storico-artistico e perché sarà adibito ad una funzione culturale di rilevanza internazionale accessibile al pubblico.
- Il progetto di restauro prevede alcuni interventi che, seppur in modo minimale, sono in contrasto con alcune norme urbanistiche vigenti nel Comune di Venezia.

fa richiesta di autorizzazione di Variante della Scheda Urbanistica

per le seguenti voci:

Richiesta di deroga al punto 31.12 del Regolamento Edilizio (considerato il vincolo che grava su di esso ai sensi della D.Leg. 42704) e/o quanto meno avere dispensa dal progettare quanto indicato nei punti 3 e 4 dell'articolo 37.12.

A corredo della presente domanda si allegano i seguenti elaborati:

- relazione;
- tavola di inquadramento urbanistico;
- tavole di progetto (PD_ARC01,02,03,04,05,06);
in cui si evidenziano le funzioni che verranno svolte nella canonica e nella ex Chiesa (si precisa che le tavole PD_ARC01,02 sono state modificate come da prescrizioni ricevute ed emanate in una nuova rev con la data 16.03.2023);
- relazione indagini archeologiche (VE18SGre).

Cordialmente

16 Marzo 2023

Arch. Francesco Felice Buonfantino

GNOSIS PROGETTI Società Cooperativa

RELAZIONE

Inquadramento, dati catastali e urbanistici

- Denominazione: Ex chiesa e canonica di San Gregorio – VEB0948 Venezia, Dorsoduro, 170
- Identificativo catastale: N.C.T – Comune di Venezia – Fg. 14 part. 2373-2818 N.C.E.U. – Comune di Venezia sez. VE Fg. 14 part. 2373- 2818
- Tutela: non è stato perfezionato un procedimento di vincolo specifico per l'immobile per il quale, peraltro sussistono le condizioni di vincolo ai sensi del Codice dei Beni Culturali – D.Lgs. 22- 1-2004 n. 42
- Dati dimensionali: superficie totale: 690 mq. + 132 mq. Superficie coperta: 690 mq + 116 mq.
- Inquadramento urbanistico: La Chiesa e canonica di san Gregorio sorge in zona A del comune di Venezia. Strumento urbanistico in vigore: Variante al PRG – Città antica (1999-2002) approvato con delibere DGRV n. 3987 dell'8.11.1999, DGRV n.2547 del 13.09.2002 e relative norme tecniche di attuazione.
- Altimetria: La zona rientra nella fascia di altezza s.l.m.0-1m.
- Aspetti geologici e archeologici: si rimanda alle indagini redatte dai dott. Galli e Malvestio, contenute nel progetto preliminare.
- Sismicità: IV grado (bassa sismicità, $PGA < PGA 0,05$).



Figura 3 VRG Città Antica - Tav. B1 foglio 35

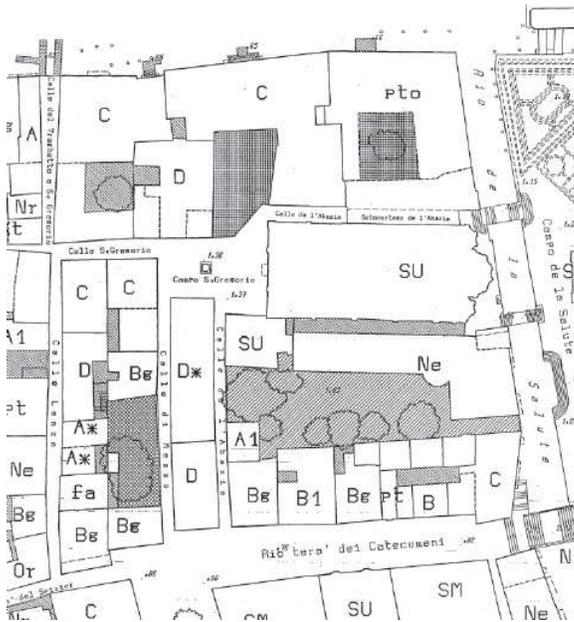


Figura 4 zoom foglio 35

CLASSIFICAZIONE DELLE UNITA' EDILIZIE

A	- PREOTTOCENTESCHE ORIGINALI A FRONTE MONOCELLULARE
A1	- PREOTTOCENTESCHE ORIGINALI A FRONTE MONOCELLULARE CON ELEMENTO DISTRIBUTIVO AGGIUNTO
B	- PREOTTOCENTESCHE ORIGINALI A FRONTE BICELLULARE
Bg	- PREOTTOCENTESCHE ORIGINALI A FRONTE BICELLULARE GERARCHIZZATO
B1	- PREOTTOCENTESCHE ORIGINALI A FRONTE BICELLULARE CON ELEMENTO DISTRIBUTIVO INTERPOSTO
C	- PREOTTOCENTESCHE ORIGINALI A FRONTE TRICELLULARE
D	- PREOTTOCENTESCHE ORIGINALI A BLOCCO
pt	- PREOTTOCENTESCHE PARZIALMENTE TRASFORMATE
fa	- PREOTTOCENTESCHE OGGETTO DI FUSIONE OD ADDIZIONE
Ka	- PREOTTOCENTESCHE A CAPANNONE A FRONTE ACQUEO
Kt	- PREOTTOCENTESCHE A CAPANNONE SENZA FRONTE ACQUEO
SU	- PREOTTOCENTESCHE A STRUTTURA UNITARIA
SM	- PREOTTOCENTESCHE A STRUTTURA MODULARE
SP	- PREOTTOCENTESCHE A STRUTTURA MODULARE COMPLESSA
P	- PREOTTOCENTESCHE DI IMPIANTO NON RIPETUTO

Figura 5 Legenda

Il Complesso di San Gregorio rientra nella categoria **Tipo SU Unità edilizia speciale preottocentesca a struttura unitaria.**

Si riporta di seguito la definizione:

“Le trasformazioni fisiche consentite o prescritte nelle unità edilizie indicate, dalle tavole contrassegnate dalla sigla B1, appartenenti alle categorie delle unità edilizie speciali preottocentesche, comprendono:

a) il restauro degli aspetti e degli elementi architettonici, nonché il ripristino degli elementi originali alterati, mediante:

- 1. il restauro o il ripristino dei fronti esterni ed interni; le aperture esistenti di porte e finestre, ove corrispondano alla logica distributiva caratteristica dell'unità edilizia interessata, devono essere conservate nel loro numero e nella loro forma, dimensione e posizione; ove invece non corrispondano a tale logica, possono essere modificate, ai fini di ricondurle ad essa, qualora ciò sia espressamente previsto, ma solamente nel contesto di una operazione unitaria afferente all'intera unità edilizia, od almeno all'interezza dei suoi fronti, e fermo restando che negli altri casi le modifiche ed i ripristini di aperture sono consentiti e/o prescritti solamente quando, mediante saggi e scrostature di intonaci, ovvero esauriente documentazione storica, si dimostrino preesistenze, ed esse siano coerenti con l'impianto complessivo dell'unità edilizia, di cui è espressamente previsto il mantenimento;*
- 2. la conservazione o il ripristino dell'impianto distributivo organizzativo caratteristico dell'unità edilizia interessata; il ripristino di un impianto distributivo organizzativo che si discosti significativamente da quello esistente, ovvero che si discosti da quello descritto come caratteristico della categoria di appartenenza dell'unità edilizia, sono consentiti o prescritti soltanto quando, mediante esauriente documentazione, si dimostri che tali scostamenti sono stati propri dell'impianto originario dell'unità edilizia interessata e/o della sua crescita organica nel tempo;*
- 3. il restauro o il ripristino degli ambienti interni;*
- 4. la conservazione o il ripristino dei collegamenti verticali ed orizzontali caratteristici dell'unità edilizia interessata, quali scale, androni, atri, porticati e simili; il ripristino di collegamenti verticali e/o orizzontali che si discostino significativamente da quelli esistenti, ovvero che si discostino da quelli immediatamente identificabili come*

caratteristici dell'unità edilizia interessata in ragione delle altre sue caratteristiche, sono consentiti e/o prescritti solamente quando, mediante esauriente documentazione, si dimostri che tali scostamenti sono stati propri dell'assetto originario dell'unità edilizia interessata e/o della sua crescita organica nel tempo;

5. *la conservazione o il ripristino del sistema degli spazi liberi, esterni ed interni, con particolare riferimento a corti, chiostri, giardini, orti e simili, e delle relative caratteristiche dimensionali e formali, essendo comunque prescritti il mantenimento o la tendenziale ricostituzione del lotto originario e dei suoi elementi strutturali (aree edificate, aree scoperte);*
6. *il ripristino o la ricostruzione filologica di parti eventualmente crollate o demolite;*
 - b) *il consolidamento, ovvero la sostituzione integrale o parziale per quanto non recuperabili, ovvero ancora la ricostruzione per quanto distrutti, ma comunque senza modificazione della posizione o della quota, nonché con materiali tradizionali, uguali o tecnicamente equivalenti a quelli preesistenti, e con strutture aventi gli stessi requisiti di quelle preesistenti, dei seguenti elementi strutturali: murature portanti sia interne che esterne; solai e volte; tetto, con ripristino del manto di copertura originale e caratteristico; scale, nel rispetto di quanto disposto alla precedente lettera a4;*
 - c) *la eliminazione delle superfetazioni, intendendosi per esse ogni manufatto incongruo rispetto alle caratteristiche sia dell'impianto originario dell'unità edilizia che della sua crescita organica nel tempo, e che non rivesta alcun interesse per la lettura filologica e per la definizione delle caratteristiche tipologiche dell'unità edilizia stessa;*
 - d) *l'inserimento di impianti tecnologici ed igienico-sanitari, nonché, eventualmente, ove espressamente previsto, di ulteriori collegamenti orizzontali e verticali, preferibilmente amovibili, e differenziati dall'ambiente in cui si inseriscono per forma e materiali, quali arredi fissi, in ogni caso nella misura strettamente necessaria all'efficiente esplicazione delle utilizzazioni previste, e nel rispetto di ogni altra prescrizione delle presenti norme."*

Oggetto della progettazione

Oggetto della presente progettazione è la realizzazione del **restauro, adeguamento funzionale ed allestimento** del complesso di San Gregorio a Venezia per trasferire le collezioni del Museo d'Arte Orientale.

L'approccio olistico alla base dello sviluppo del progetto tiene in considerazione sia le necessità museali relative alla logistica, all'allestimento, all'identità formale del nuovo oggetto architettonico, sia il rispetto del bene storico del complesso di San Gregorio, relativamente al restauro dello stesso, sia la gestione delle interferenze delle opere architettoniche, strutturali e impiantistiche. La complessità viene così a formare un intervento unico che sia più grande della somma dei singoli attraverso l'evoluzione creativa che lo armonizza.

Tutte le opere sono concepite nel rispetto delle normative vigenti al fine di garantire gli standard di sicurezza previsti per la tipologia di opera in oggetto.

Studio delle criticità

L'articolo 37.12 del Regolamento Edilizio di Venezia, in relazione al progetto di restauro, adeguamento funzionale ed allestimento del complesso di San Gregorio sito a Venezia, Dorsoduro 170, la cui progettazione impiantistica è affidata alla Gnosis Progetti, prevede la protezione da allagamenti nella Città Antica ed isole, e specificamente ai punti 3 e 4, richiede la dotazione di elettropompa sommergibile per il drenaggio delle acque e per il prosciugamento d'emergenza dei locali allagati e la dotazione di idoneo gruppo di continuità con durata di almeno sei ore.

Tutto ciò premesso si precisa, con riferimento alle specifiche peculiarità storico architettoniche del complesso sottoposto a vincolo ai sensi del D- Lgs. 42/04 e con riferimento alla sua futura destinazione d'uso in Museo d'arte Orientale, che:

- per la conformazione delle strutture di fondazione dell'edificio (sia esistenti che di nuova realizzazione) e per l'ulteriore presenza di ritrovamenti archeologici superficiali, (cfr allegato VE18SGre) non vi è modo di collegare sottosuolo tutti i punti di possibile soluzione di continuità della vasca in un unico punto dove posizionare un singolo gruppo di rilancio;

- Per la conformazione delle partizioni interne del piano terra dell'area dell'ex canonica, visibili nell'elaborato PD_ARC01,02, che costituiscono un percorso con molti ostacoli e cambi di direzione, non è possibile prevedere una pendenza che faccia confluire superficialmente le acque che dovessero superare la vasca in un'unica vasca e punto di rilancio.

> architettonico

- Di conseguenza ai punti soprastanti occorrerebbe creare un numero cospicuo di vasche, caratterizzate da dimensioni non indifferenti e di sicuro impatto sul sottosuolo e, di conseguenza, sul manufatto architettonico, e relativi sistemi di rilancio.

> impatto estetico + architettonico

- Per alimentare tali sistemi di rilancio, con la continuità richiesta di sei ore, non sarebbe possibile fare un affidamento su un UPS alimentato a batteria (idrogeno o litio) il quale può garantire una durata della continuità non superiore ai 90 min. Non essendo disponibile nel layout distributivo di progetto, al piano terra un locale idoneo per di più atto al sostegno puntuale di pesi ingenti per sorreggere le batterie aggiuntive necessarie. Inoltre, tale locale dovrebbe essere ventilato per garantire ricambio d'aria e mantenuto ad una temperatura di 18-20 °C per la migliore conservazione delle batterie stesse.

> impatto tecnico + energetico + architettonico

- Per alimentare le pompe di cui sopra sarebbe quindi necessario dotare l'edificio di un gruppo elettrogeno (a gasolio o a gas metano) il cui assorbimento dovrebbe restare entro i 25kW per non costituire attività soggetta.
- Nel caso in cui il gruppo si riesca a mantenere di potenza inferiore a 25kW vi è l'evidente necessità di avere comunque una riserva di gasolio sufficiente o gas portato all'interno dell'edificio con relative forti ripercussioni con le funzioni previste (museo aperto al pubblico), con relative ricadute negative sia sulla sicurezza che fruibilità dei luoghi che sotto l'aspetto assicurativo obbligatorio per legge.

> impatto sicurezza + architettonico

- A prescindere dalla dimensione del gruppo elettrogeno andrebbe individuata un locale adeguato per l'installazione dell'apparecchio e dei relativi accessori.

> impatto architettonico

- In funzione della taglia che verrà scelta e dell'ubicazione del gruppo possibili rinforzi strutturali risultano necessari per sostenere il carico del gruppo stesso.

> impatto strutturale + architettonico

- Nel caso in cui il gruppo superi i 25kW di assorbimento sarebbe necessario, principalmente, rispettare i seguenti punti (DM 13/7/2011):
 - l'installazione deve essere necessariamente a piano terra;
 - l'accesso del locale deve avvenire direttamente dall'esterno;
 - l'accesso del locale può avvenire dall'interno tramite filtro fumo;
 - il 10% della superficie del locale deve confinare con l'esterno
 - 0,3 mq devono essere garantiti di ventilazione naturale

L'edificio per l'attuale destinazione di progetto, Museo d'Arte Orientale, non dispone di idoneo locale con le succitate caratteristiche.

Conclusioni

Come visto per ogni punto sono riportate delle implicazioni notevoli per un edificio storico come il complesso dell'ex Chiesa di San Gregorio, considerata la sua futura destinazione d'uso ed il vincolo architettonico che grava su tutto lo stabile ai sensi del D.Lgs. 42/04.

Si ritiene auspicabile andare in deroga al punto 37.12 e/o quantomeno avere dispensa dal progettare quanto indicato nei punti 3 e 4 dell'art. 37.12 del Regolamento Edilizio vigente.

Arch. Francesco Felice Buonfantino

GNOSIS PROGETTI Società Cooperativa



Venezia

Gennaio-Febbraio 2018

Ex chiesa di S. Gregorio

Restauro, adeguamento funzionale e allestimento del nuovo Museo d'Arte Orientale
Campagna di indagini archeologiche preventive e fondazionali

Committente:

Polo Museale del Veneto
Direzione Generale Musei
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

R.U.P.:

Dott. Daniele Ferrara

Progettista:

Arch. Annunziata Genchi

Direzione lavori:

Ing. Carlo Bettio

Direzione scientifica:

Dott. Alessandro Asta
Soprintendenza ABAP
per il Comune di Venezia e Laguna

Impresa esecutrice:

DIEGO MALVESTIO & C. s.n.c.
Scavi e restauri archeologici
Restauri architettonici
Via C. Borsoi n. 17
30023 CONCORDIA S.
(Venezia)

Archeologo responsabile:

Dott. Gaspare De Angeli



Indice

1. PREMESSA _____	p.	2
2. METODOLOGIA IMPIEGATA _____	p.	5
3. DESCRIZIONE ANALITICA DELLE SUCCESSIONI _____	p.	7
3.1. Sondaggi interni alla chiesa _____	p.	7
3.2. Sondaggi interni alla canonica _____	p.	29
4. COMMENTO DEI DATI E PROPOSTA DI SCANSIONE CRONOLOGICA DELLE SEQUENZE INDIVIDUATE _____	p.	40
5. CONCLUSIONI _____	p.	47



1. Premessa

Tra i mesi di Gennaio e Febbraio 2018 la Diego Malvestio & C. s.n.c. di Concordia Sagittaria (Ve) su incarico della Direzione Generale Musei - Polo Museale Veneziano ha eseguito una campagna di indagini archeologiche preventive e fondazionali all'interno dell'edificio della ex chiesa di San Gregorio sita a Venezia nel sestiere di Dorsoduro. L'intervento è stato motivato dalla necessità di portare a completamento la fase di conoscenza della fabbrica storica mediante l'analisi della geometria, della tessitura muraria e dello stato di conservazione delle fondazioni dei muri perimetrali dell'edificio e, parallelamente, con un'indagine sulle eventuali preesistenze di interesse archeologico in tutte quelle aree che saranno destinate agli interventi di consolidamento dell'esistente e di nuova fondazione in vista della realizzazione della nuova sede del Museo d'Arte Orientale di Venezia.



Figura 1 – Panoramica dell'interno della chiesa al momento della realizzazione dei sondaggi. Al centro il sondaggio Sa2 in corso di scavo.

Su indicazioni della Committenza e della Direzione Scientifica del progetto, sono stati eseguiti sondaggi di limitata estensione posizionati sia all'interno dell'edificio della ex chiesa, sia all'interno del corpo di fabbrica della canonica da cui avviene l'accesso al complesso dal Campo dell'Abbazia. Quattro sondaggi fondazionali (**Sf**) e due sondaggi



archeologici (**Sa**) sono stati eseguiti all'interno della chiesa lungo le murature perimetrali, nell'abside laterale sinistro e nella parte centrale dell'edificio (Tavola 1). Lungo il muro di facciata della chiesa, in prossimità dell'angolo tra questo e il perimetrale nord, è stato realizzato un sondaggio di forma rettangolare (**Sf5i**) lungo poco meno di 3 metri e largo 2,30 m che è stato condotto fino al piano di imposta della fondazione del muro di facciata, mediamente ad una profondità di 2,86 m dal piano pavimentale attuale. Il sondaggio, che nelle intenzioni iniziali doveva essere più allungato verso il portone di ingresso della chiesa, è stato sdoppiato per evitare di indebolire troppo il muro di facciata dell'edificio e per non rimuovere uno dei convettori d'aria situati lungo la parete. È stato eseguito quindi un nuovo sondaggio (**Sf5i sud**) situato più a sud-est del precedente, di forma rettangolare, lungo 2,97 m e largo 1,97 m, condotto fino ad una profondità media massima di 1,83 m dal piano pavimentale attuale¹. In un secondo momento, è stato effettuato un allargamento in corrispondenza dell'angolo nord occidentale del sondaggio per esporre compiutamente una lastra iscritta di calcare (cfr. *infra*).

Lungo il muro perimetrale nord è stato eseguito un piccolo sondaggio fondazionale (**Sf1**) di forma quadrangolare, posizionato circa a metà della lunghezza della navata, largo 1,77 m e lungo 1,80 m e che è stato interrotto a poco meno di 1,50 m dal piano pavimentale a seguito del rinvenimento di un lacerto di pavimentazione musiva (cfr. *infra*). Il sondaggio Sf1, rispetto alle dimensioni previste in origine, è stato leggermente allargato verso sud per acquisire lo spazio minimo necessario per lo scavo in profondità. Sempre lungo il muro perimetrale nord della chiesa, procedendo verso il settore absidale dell'edificio, è stato realizzato un primo sondaggio archeologico (**Sa1**), a poco più di 5 metri di distanza dal precedente. Il sondaggio, di forma rettangolare, lungo 2,69 m e largo 2,08 m, è stato condotto fino ad una profondità media massima di 1,03 m dal piano pavimentale attuale ed è stato poi interrotto, su indicazioni della Direzione Scientifica, a causa del rinvenimento di alcuni contesti strutturali di interesse archeologico.

All'interno dell'abside laterale sinistro è stato eseguito un terzo sondaggio fondazionale (**Sf2**), esteso su oltre la metà dell'ampiezza dell'abside; lo scavo, di forma grossomodo rettangolare, misura più di 6 metri di lunghezza per 2,44 m di larghezza ed è stato condotto fino al piano di posa della fondazione del muro di separazione tra l'abside laterale sinistra e l'abside centrale, ad una profondità media

¹ La profondità massima è stata raggiunta solo in un'area molto limitata corrispondente alla parte interna di una struttura tombale in mattoni, emersa presso l'angolo nord orientale del sondaggio.



massima di 3,90 m dal piano pavimentale dell'abside².

Un secondo sondaggio archeologico (**Sa2**) è stato eseguito nella parte centrale della navata, a poco meno di 5 metri di distanza dal sondaggio Sf1, verso sud. Qui è stata aperta una trincea di forma rettangolare, lunga 2,60 m e larga 2,03 m, al cui interno è stata raggiunta una profondità media massima di 1,22 m dal piano pavimentale attuale. Il sondaggio è stato poi sospeso su indicazioni della Direzione Scientifica a seguito del rinvenimento di alcuni contesti strutturali di interesse archeologico.

Infine un quarto sondaggio fondazionale (**Sf7**) è stato realizzato a ridosso del perimetrale meridionale della chiesa, in sostituzione di un precedente sondaggio eseguito nell'area di passaggio tra la canonica e la chiesa (Sf6), a ridosso del medesimo perimetrale, e interrotto a poca profondità dai livelli pavimentali attuali (cfr. *infra*). Il sondaggio Sf7, posizionato ad una distanza di 6,32 m dall'angolo sud occidentale della navata, è di forma rettangolare, lungo 3,37 m e largo 1,86 m, ed è stato condotto fino al piano di posa della fondazione del perimetrale, mediamente ad una profondità massima di 2,47 m dal piano pavimentale attuale raggiunta con un approfondimento effettuato nel settore centrale del sondaggio.

All'interno dell'edificio della canonica sono stati eseguiti 3 sondaggi fondazionali (tavola 1): il primo (**Sf6**) posizionato lungo il perimetrale meridionale della chiesa, in corrispondenza della porta di comunicazione tra la canonica e l'edificio sacro, è di forma rettangolare, lungo 1,95 m e largo 1,62 m ed è stato condotto fino ad una profondità di circa 0,30 m dal piano pavimentale attuale, dopo di che è stato interrotto su indicazioni della Direzione Scientifica a seguito del rinvenimento di alcuni resti scheletrici in connessione e per la presenza di alcune linee di sottoservizi attuali che non è stato possibile spostare. Il sondaggio, come anticipato, è stato sostituito da un nuovo intervento posizionato sempre lungo il perimetrale meridionale della chiesa, ma all'interno della navata (Sf7).

Un secondo sondaggio fondazionale (**Sf4**) è stato realizzato lungo il perimetrale nord dell'edificio dell'attuale canonica, in corrispondenza di una delle due porte di accesso. Qui è stato realizzato uno scavo di forma rettangolare, lungo 1,81 m e largo 1,30 m, che è stato condotto fino al piano di posa della fondazione del perimetrale nord, mediamente a 1,75 m dal piano pavimentale attuale. Infine, un terzo ed ultimo sondaggio (**Sf3**) è stato realizzato in corrispondenza dell'angolo tra il perimetrale ovest e quello sud. Lo scavo, di forma rettangolare, risulta lungo 2,62 m e largo 1,14 m, e, nel punto più profondo, è stato spinto fino al piano di posa della fondazione del

² La profondità massima è stata raggiunta in un punto di estensione molto limitata a ridosso della parete meridionale del sondaggio a causa del sovrapporsi di elementi strutturali rinvenuti nel corso dello scavo.



perimetrale ovest, mediamente ad una profondità massima di 1,85 m dal piano pavimentale attuale.

2. Metodologia impiegata

L'apertura dei sondaggi è stata eseguita dopo aver preventivamente rimosso il rivestimento pavimentale attuale, il sottofondo in calcestruzzo e il vespaio; gli elementi della pavimentazione sono stati rimossi cercando, ove possibile, di preservarne l'integrità e sono stati conservati. Questa prima fase dell'intervento ha comportato la rimozione di uno spessore medio variabile tra i 0,40 e i 0,45 m di materiale. A partire dal piano di posa del vespaio della pavimentazione, lo scavo è proseguito con mezzo meccanico munito di benna da taglio in tutti quei punti in cui la qualità delle stratificazioni - assenza di elementi strutturali e presenza di spessi riporti di detrito edilizio - permetteva la rimozione di spessori anche consistenti di terreno. Si è proceduto, invece, con lo scavo manuale laddove erano presenti stratificazioni e/o contesti di interesse archeologico. È stato eseguito il rilievo di tutte le evidenze individuate, realizzando piante e sezioni stratigrafiche indicative dell'andamento e della qualità delle sequenze e dei principali rapporti stratigrafici osservati. Sulle fondazioni murarie dei perimetrali sono stati eseguiti dei prospetti su colonne campione e profili trasversali al fine di ottenere degli spaccati delle murature dal piano di posa delle fondazioni - comprensivo delle eventuali strutture lignee di base - fino ai primi corsi degli alzati (tavola 8). Sono state effettuate delle campionature dagli elementi lignei presenti alla base delle fondazioni dei perimetrali sud, ovest ed est dell'edificio della chiesa e da uno scarico di scorie documentato all'interno del sondaggio Sa2; sono stati campionati anche alcuni mattoni ed elementi lapidei provenienti dalle unità scavate o da alcune murature.

Le successioni stratigrafiche documentate nei profili e nelle sezioni sono state scandite in Unità Stratigrafiche descritte con l'utilizzo delle schede ministeriali. Dal punto di vista della scansione stratigrafica, tutti i livelli contemporanei superficiali rinvenuti in ciascun sondaggio sono stati indicati con una numerazione unitaria che comprende la pavimentazione attuale (US 1), i livelli del sottofondo in calcestruzzo e il vespaio in ciottoli (US 2), eventuali linee di sotto servizi (US 4), nonché tutti gli interventi di abrasione areale (US 3-) che sono stati effettuati prima della messa in opera delle precedenti tre unità. Le descrizioni delle caratteristiche compositive e morfologiche dei singoli depositi sono state eseguite sul campo utilizzando alcuni parametri convenzionali: come da consuetudine la determinazione del colore delle matrici è stata



ottenuta con l'utilizzo delle tavole Munsell (Munsell Soil Color Charts ed. 2000), cercando di effettuare le determinazioni su campioni di terreno allo stato umido³. La definizione delle percentuali di presenza di ciascuna categoria di inclusi all'interno degli strati è stata ottenuta con l'ausilio dei diagrammi di comparazione contenuti all'interno delle tavole Munsell, e sono stati espressi nel testo e nelle schede ministeriali mediante definizioni desunte dalla corrente letteratura geo-pedologica e che corrispondono a precisi intervalli percentuali espressi dalle tabelle comparative (molto scarso o assente = <1%; scarso = 1-5%; comune = 5-15%; frequente = 15-35%; abbondante = 35-70%). In modo analogo anche le definizioni utilizzate per indicare i diversi tipi di sedimenti e di elementi naturali dello scheletro (graniglia o granuli, ghiaie, ciottoli, ecc.) sono state desunte da tabelle comparative (scala granulometrica Wentworth) note nella corrente letteratura sedimentologica. Un discorso analogo è stato fatto, infine, per la definizione della tipologia dei limiti di strato (graduale, chiaro, abrupto) e per la descrizione del loro andamento (regolare, ondulato, irregolare).

Tutte le caratteristiche rilevate, compreso l'eventuale contenuto culturale dei singoli strati e la loro interpretazione genetico-processuale, sono state inserite nelle schede ministeriali di unità stratigrafica. In modo analogo si è proceduto alla descrizione analitica di alcune sepolture individuate nei sondaggi Sf3 e Sf6; le descrizioni sono state effettuate mediante l'utilizzo di specifiche schede tomba all'interno delle quali sono confluiti tutti i dati relativi alle caratteristiche morfologiche e metriche dei resti scheletrici, agli aspetti costruttivi delle singole tombe e alle caratteristiche compositive degli strati coinvolti, nonché i dati relativi alla stratigrafia. I resti scheletrici sono stati trattati in superficie con una soluzione di acqua e alcool al 10% per migliorarne la pulizia e accentuarne la resa fotografica.

I dati topografici relativi al posizionamento e alla georeferenziazione dei sondaggi sono stati trattati con un software GIS (QGis ver. 1.18) utilizzando il sistema di riferimento Gauss-Boaga fuso ovest (EPSG 3003 fuso ovest) su supporto cartografico in scala 1:5.000 (elemento n° 127161 Venezia ovest e n° 128134 Venezia est) e 1:10.000 (sezioni n° 127160 Venezia ovest e n° 128130 Venezia est). Le quote sul livello del medio mare sono state riferite al caposaldo IGM 0170#_D01_002# posizionato alla base della facciata occidentale della Chiesa della Salute ad una quota di 1,0801 m sul livello medio del mare.

³ La determinazione dei colori delle matrici è dovuta avvenire di necessità in condizioni di luce artificiale.



3. Descrizione analitica delle successioni

Di seguito vengono presentati i risultati delle indagini stratigrafiche svolte entro ciascun sondaggio, con una descrizione analitica delle sequenze che vi sono state documentate, a partire dai livelli più superficiali. In relazione ai sondaggi eseguiti all'interno dell'edificio della chiesa, l'esposizione segue un ordine da est verso ovest iniziando dal sondaggio eseguito nell'abside (Sf2) e finendo con quello eseguito presso il muro di facciata (Sf5i). Per l'edificio della canonica, invece, viene seguito un ordine che corrisponde a quello numerico dei singoli sondaggi.

3.1. SONDAGGI INTERNI ALLA CHIESA

Sf2 (Tavola 2)



Figura 2 – *Panoramica della situazione dei riporti di età contemporanea documentati nel settore orientale del sondaggio, sotto i livelli della pavimentazione attuale.*

È stata rimossa la pavimentazione attuale (**US 1**) su tutta l'area del sondaggio⁴, unitamente al sottofondo in calcestruzzo e ad un vespaio in ciottoli (**US 2**), per uno

⁴ La superficie pavimentale dell'area absidale della chiesa si trova ad una quota più elevata di circa 0,80 m rispetto a quella della navata.



spessore medio complessivo che si aggira attorno ai 0,95 m. Dopo questa prima operazione è stata effettuata una pulizia manuale delle superfici mettendo in luce una situazione caratterizzata dalla presenza di una sequenza di riporti terrosi misti a detrito edilizio nel settore orientale del sondaggio e di alcuni resti strutturali in quello occidentale.

Nel primo caso, si tratta di una successione di unità di riporto (**USS 33, 34, 79 e 80**) poste a copertura di un rinforzo in calcestruzzo della fondazione del muro di fondo dell'abside (*fig. 2*). Entro questa sequenza è presente uno spesso deposito terroso (**US 34**) di colore bruno molto scuro – nerastro caratterizzato da una notevole presenza di detrito edilizio grossolano al cui interno sono inclusi frammenti di calcestruzzo, di piastrelle in impasto cementizio – alcune con decorazioni dipinte – frammenti di elementi elettrici in porcellana, vetri ed oggetti in ferro di manifattura contemporanea. Al di sotto di questa unità, sono presenti altre due falde costituite da riporti di matrici a tessitura più fine, pressoché prive di inclusi in un caso (**US 79**), più ricche di detrito di malte e laterizi nell'altro (**US 80**).



Figura 3 – Panoramica della fondazione in mattoni US 31 rinvenuta all'interno del settore ovest del sondaggio.



Nel settore ovest del saggio, invece, sono stati portati alla luce i resti di una possente fondazione muraria in mattoni (**US 31**), in parte emergente al di sotto di un livello terroso bruno associato a detrito edilizio di piccole dimensioni (**US 39**). La struttura muraria, poi esposta completamente, presenta una forma generalmente arcuata, con la convessità rivolta verso nord, ed è costruita in appoggio alla fondazione del muro di separazione tra l'abside centrale e quella laterale sinistra nella quale si trova il sondaggio (*fig. 3*). Il manufatto è formato da corsi sovrapposti di mattoni, tra i quali si riconoscono elementi aventi un modulo di 26,5X13X5 cm, legati da una malta sabbiosa di colore grigiastro chiaro, di consistenza tenace e ad alto tenore di calce, e si sviluppa in profondità per uno spessore di circa 1 m. Sulla superficie e lungo i margini della struttura è visibile una serie di intacchi di età contemporanea (**USS 29-**, **43-** e **45-**) che ne ha alterato la morfologia complessiva.



Figura 4 – *Profilo della fondazione US 28 fino al piano di posa e alla palificata di sostegno. Si osserva, sulla destra, il rinforzo in calcestruzzo della parte alta della struttura.*

Stante questa situazione, si è potuto proseguire con lo scavo unicamente nel settore orientale del sondaggio dove, limitatamente alla finestra consentita, è stato completamente esposto e rilevato il rinforzo in calcestruzzo della fondazione absidale.



A partire dal livello di base di questo manufatto, in uno spazio ristretto tra questo e la fondazione in mattoni **US 31**, è stato possibile scendere in profondità ed osservare nel dettaglio la parte più profonda della fondazione del muro di separazione con l'abside centrale (**US 28**), giungendo fino al piano di posa della struttura (fig. 4). Essa è costituita da una parte alta in mattoni disposti in orizzontale su corsi sovrapposti, variamente affiancati e legati da una malta sabbiosa di colore grigio molto chiaro, abbastanza tenace e ad alto tenore di calce (Tavola 8). Segue, verso il basso, una risega larga mediamente 0,55 m, sotto la quale la fondazione prosegue con una struttura in mattoni per altri 1,50 m. A partire da questa quota e fino al piano di imposta, la parte più bassa e profonda della struttura è costituita da corsi sovrapposti di blocchi di calcare di grandi dimensioni; gli spazi lasciati liberi tra gli elementi più grandi sono riempiti con frammenti di calcare di piccole dimensioni, tra i quali si osserva la presenza di mattoni quasi interi e frammentari. Il legante è costituito da una sorta di impasto limoso sabbioso di colore grigio chiaro ricco di noduli di calce, mentre non si riconosce la presenza di un vero e proprio livello di malta a legare gli elementi della parte bassa della fondazione. A livello del piano di imposta, la struttura è costruita su di una palificata lignea, apparentemente senza l'utilizzo di assi orizzontali tra questa e il primo corso di conci litici. Un prelievo di materiale ligneo è stato effettuato dalla palificata di base della fondazione.

Sa1 (Tavola 3)

Si è proceduto con la rimozione della pavimentazione attuale (**US 1**) su tutta l'area del sondaggio, unitamente al sottofondo in calcestruzzo ed un vespaio in ciottoli (**US 2**), per uno spessore medio complessivo che si aggira attorno a 0,41 m. Lungo la parete nord del sondaggio è stato rimosso anche un segmento di una condotta in cemento (**US 4**) che collega una serie di inghiottitoi distribuiti lungo tutto il margine esterno della navata. La pulizia manuale delle superfici sottostanti ha permesso di mettere in luce una situazione caratterizzata, nella parte ovest, da un deposito terroso bruno scuro ricco in detrito sminuzzato di laterizi e malte (**US 35**) e, nella parte est, da alcuni resti di piccole strutture in mattoni parzialmente ricoperte da un'unità di detrito grossolano (**US 38**).

L'indagine è proseguita con la rimozione di queste due unità e, nel settore ovest del sondaggio, con lo scavo parziale di uno spessore di detrito grossolano (**US 36**) posto a copertura di una serie di elementi strutturali variamente sovrapposti. L'area di scavo è risultata essere così articolata in un settore orientale, topograficamente più elevato,



dove lo scavo si è interrotto dopo aver esposto compiutamente i resti di alcune strutture in mattoni (**USS 54 e 56**) legate ad uno scarico di detrito grossolano di laterizi (**US 55**). Dei due manufatti, il primo (**US 54**) sembra costituire il residuo di una canaletta in mattoni, situata presso l'angolo nord-est del sondaggio, che dalla fondazione del perimetrale nord della chiesa si sviluppa con andamento curvilineo verso il margine est dello scavo (*fig. 5*). La struttura è formata da una doppia fila di mattoni di recupero, disposti in verticale che poggiano su di un piano di mattoni disposti in orizzontale ed affiancati nel senso della lunghezza. Poco più a sud, un secondo elemento (**US 56**), forse la parte di una vaschetta, presenta caratteristiche costruttive analoghe ed utilizza la stessa tipologia di mattoni. Sul fondo di entrambi gli elementi non è presente alcun residuo che possa chiarirne le modalità di utilizzo.



Figura 5 – *Panoramica delle strutture in mattoni rinvenute nel settore est del sondaggio, sotto i livelli della pavimentazione attuale.*



Nel settore ovest del sondaggio, lo scavo è proseguito un po' più in profondità con la rimozione dell'unità 36 (fig. 6). Con questa operazione è stato possibile mettere in luce una serie di contesti strutturali sovrapposti, diacroni, costituiti principalmente dal lacerto di una pavimentazione in pastellone (US 77) e dal residuo di un piano in mattoni (US 72) addossato alla fondazione del perimetrale nord della chiesa (US 78). Di questi elementi, il più recente è la struttura in mattoni US 72 che è formata da un piano in cui gli elementi sono disposti in orizzontale su file parallele, affiancati nel senso della larghezza e legati da una malta sabbiosa biancastra e di consistenza poco tenace⁵. Lungo la parete ovest del sondaggio si conserva anche il lacerto di un piccolo muro in mattoni che doveva costituire la chiusura della struttura in questa direzione. Dal punto di vista interpretativo, sembra trattarsi di un elemento interrato al di sotto della pavimentazione della chiesa, di realizzazione posteriore a quella dell'edificio quattrocentesco, ma di incerta attribuzione cronologica specifica.



Figura 6 – Panoramica del settore ovest del sondaggio con la pavimentazione in pastellone US 77 e la struttura in mattoni US 72. Ben visibile sulla superficie del pavimento US 77 la traccia di malta del muretto US 171 che segna il riutilizzo della struttura come superficie di fondo di alcune strutture tombali interrate.

⁵ La struttura è composta da mattoni riutilizzati di dimensioni 23,5X12X5 cm, compatibili con il modulo del mattone romanico.



Ad un periodo precedente, va senza dubbio attribuita la presenza di una pavimentazione in pastellone (**US 77**) caratterizzata dalla presenza di numerose tracce di annerimento sulle superfici e da un ampio margine di cedimento verso nord, nel tratto in cui la pavimentazione è stata intaccata dalla fondazione del perimetrale nord della chiesa attuale. Lungo il margine meridionale del sondaggio, sulla superficie del pavimento è ben visibile una traccia di malta relativa ad un piccolo muretto in mattoni (**US 171**), parzialmente conservato lungo il margine ovest dello scavo, che sembra indicare un riutilizzo secondario della struttura pavimentale. La traccia, che presenta un andamento rettilineo in senso est-ovest e che piega ad angolo retto verso nord presso l'estremità orientale, sembra definire due ambiti affiancati di forma rettangolare. All'interno di uno di questi, il rinvenimento di alcuni resti ossei apparentemente ancora in connessione (**US 74**) sulla superficie del pavimento, sembra indicare un utilizzo di questi elementi come strutture tombali interrato al di sotto del piano della chiesa quattrocentesca. In questo contesto, la presenza del piano in mattoni **US 72**, sembra rappresentare una sorta di "rattoppo" nel punto in cui il piano pavimentale in pastellone mostra evidenti segni di cedimento lungo il margine di rottura operato dalla fondazione quattrocentesca.

Tutti questi elementi rinvenuti nel settore ovest del sondaggio presentano chiari segni di una distruzione areale (**US 73-**) che sembra aver generato lo spesso deposito di detrito (**US 36**) posto a copertura dei resti strutturali.

Su indicazioni della Direzione Scientifica, l'indagine all'interno del sondaggio Sa1 è stata interrotta con lo scopo di preservare gli elementi strutturali rinvenuti.

Sa2 (Tavola 3)

Si è proceduto con la rimozione della pavimentazione attuale (**US 1**) su tutta l'area del sondaggio, unitamente al sottofondo in calcestruzzo ed un vespaio in ciottoli (**US 2**), per uno spessore medio complessivo che si aggira attorno a 0,42 m. E' stato così messo in luce un livello di terriccio bruno con detrito sminuzzato di malte e laterizi (**US 39**) con la cui rimozione è stato esposto un contesto formato da alcuni resti di strutture murarie in mattoni (**US 64**, **68** e **69**) e da un'ampia falda di scarico di materiale carbonioso (**US 66**) ricco di scorie metalliche bollose (*fig. 7*). Tale deposito, contenuto all'interno di una fossa ampia ed irregolare (**US 65-**), copre parzialmente i resti poco leggibili di una struttura in mattoni (**US 68**), forse la traccia della fondazione di un muro di piccole dimensioni, ed è a sua volta in parte ricoperto da un contesto formato da frammenti di mattone disposti di piatto (**US 64**), pertinente forse ad una sorta di piano pavimentale provvisorio.





Figura 7 – Panoramica della situazione messa in luce all'interno del sondaggio dopo la rimozione dei livelli della pavimentazione attuale. Si osserva al centro la macchia nerastra dello scarico di scorie US 66.

Le indagini in estensione sono state interrotte e sono proseguite nel solo settore nord del sondaggio con la rimozione di una spessa sequenza di unità di detrito edilizio (**USS 70, 40 e 136**). Così facendo è stato possibile mettere in luce la base di una fondazione quadrangolare in mattoni (**US 69**) che è sembrata ricollegabile ad un qualche elemento di infrastrutturazione interna dell'edificio ecclesiastico quattrocentesco. La struttura è costituita da corsi sovrapposti di mattoni disposti in orizzontale e variamente affiancati, legati da una malta sabbiosa di colore biancastro e di consistenza poco tenace⁶. I corsi sovrapposti sono di estensione via via più ridotta dal basso verso l'alto e conferiscono ai quattro lati della struttura un aspetto a gradini. La fondazione poggia su alcuni elementi lignei di cui si conservano alcuni frammenti, ma che risultano per lo più polverizzati. La struttura è costruita all'interno di una fossa di dimensioni maggiori (**US 133-**) ed è parzialmente ricoperta da un deposito sabbioso (**US 134**) posto a costipamento del taglio. L'impianto del manufatto è stato

⁶ La struttura è composta da mattoni di dimensioni 24X12X5 cm, compatibili con il modulo del mattone romanico.



fatto a spese di uno spessore pluristratificato di macerie edilizie (**US 136**), esito della distruzione parziale di un più antico contesto strutturale. Questo si presenta articolato in un segmento di una fondazione muraria nord-sud (**US 140**), in due lacerti di due pavimentazioni in pastellone (**USS 139 e 148**) disposti, a quote differenziate, ai due lati della fondazione e da un setto murario in mattoni (**US 146**), anch'esso in appoggio alla fondazione **US 140** (*fig. 8*). Il lacerto di pavimentazione posto a est della fondazione US 140 si trova circa 0,15 m più in alto di quello posto a ovest. Da un punto di vista topografico, questi elementi più antichi della sequenza costituiscono la prosecuzione verso sud di analoghi elementi messi in luce all'interno del vicino sondaggio Sf1 (*cfr. infra*) e, nel caso del pavimento US 148, sono confrontabili anche dal punto di vista altimetrico con la pavimentazione US 77, rinvenuta all'interno del sondaggio Sa1 (*cfr. supra*).



Figura 8 – La successione di elementi strutturali documentata nel settore nord del sondaggio dopo la rimozione di una spessa successione di unità di detrito edilizio.

Tale contesto, in particolare le due pavimentazioni, presentano evidenti segni di intacco avvenuti in parte in un momento precedente la realizzazione della fondazione quadrangolare US 69. Lo scavo, anche in questo settore del sondaggio, è stato



interrotto.

Sf1 (Tavola 4)

Si è proceduto con la rimozione della pavimentazione attuale (**US 1**) su tutta l'area del sondaggio, unitamente al sottofondo in calcestruzzo ed un vespaio in ciottoli (**US 2**), per uno spessore medio complessivo che si aggira attorno a 0,36 m. Anche in questo caso è stato necessario rimuovere un tratto della medesima condotta in cemento rinvenuta anche all'interno del sondaggio Sa1 (**US 4**). Dopo questa operazione e dopo la rimozione di un sottostante deposito terroso bruno (**US 103**) rinvenuto su tutta l'estensione del sondaggio, è stata messa in luce una situazione caratterizzata dalla presenza di un contesto di frammenti di mattone disposti di piatto (**US 20**) posto a copertura di un'unità terrosa con detrito (**US 21** - *fig. 9*). Da quello che è stato possibile osservare, tale contesto, formato da mattoni frammentari disposti di piatto, potrebbe essere pertinente ad una sorta di piano pavimentale provvisorio e trova numerose affinità con una strutturazione analoga descritta anche all'interno del sondaggio Sa2 (cfr. *supra* **US 64**).



Figura 9 – Panoramica della struttura in mattoni US 18 rinvenuta all'interno del sondaggio sotto i livelli della pavimentazione attuale e ad US 103.



Lungo il margine occidentale del sondaggio è stato messo in luce un tratto di una sorta di piccolo muro in mattoni (**US 18**), con andamento nord-sud, realizzato a spese dell'unità **US 21** e che sembra aver inciso parzialmente la fondazione del perimetrale nord della chiesa (**US 16**). La struttura muraria sembra definire sul lato ovest una sorta di area cava riempita da uno scarico di materiale carbonioso di colore nerastro (**US 19**).

Considerando l'esiguità dello spazio disponibile all'interno del sondaggio ai fini di un'indagine in profondità finalizzata al raggiungimento del piano di posa della fondazione **US 16**, in accordo con la Direzione Scientifica, è stato eseguito un allargamento verso sud dell'area di scavo. Così facendo è stato portato in esposizione un tratto più ampio della struttura in mattoni **US 18**, più articolata ed estesa del previsto. La struttura è costituita da due segmenti principali, uno orientato in senso nord-sud, situato come visto presso il margine ovest del sondaggio, l'altro orientato in senso est-ovest situato presso il margine meridionale. L'incrocio di questi due segmenti, e la presenza di un terzo elemento circa nella parte mediana del segmento meridionale, definiscono degli spazi di forma rettangolare riempiti da scarichi ricchi di materiale carbonioso e di scorie (**USS 19, 104, 105, 106**).

Lo scavo in profondità è stato eseguito quindi nello spazio lasciato libero dalle strutture con la rimozione di una serie di unità di detrito (**USS 21 e 142**) sotto le quali è emerso un contesto strutturale costituito da un segmento di una fondazione muraria nord-sud (**US 156**) e dai lacerti di due pavimentazioni in pastellone (**USS 154 e 158**), situati ai due lati di essa a quote differenziate (*fig. 10*). Il pavimento posto a est della fondazione **US 156** si trova circa 15 cm più in alto rispetto a quello situato a ovest della struttura.

La presenza di questi resti strutturali, peraltro in precario stato di conservazione, non permetteva la prosecuzione dello scavo in profondità, pertanto, in accordo con la Direzione Scientifica e dopo opportuna documentazione, si è proceduto con la loro rimozione al fine di poter proseguire l'indagine e di acquisire eventuali altri dati stratigrafici sulle strutture. Si è osservato come la fondazione muraria **US 156** sia composta da corsi sovrapposti di mattoni interi e frammentari di diversa fattura, associati alla presenza di alcuni elementi litici di riutilizzo. Dallo smontaggio della struttura sono emersi, infatti, mattoni quasi interi o molto usurati, appartenenti ad un modulo dimensionale (7X5,5X16 cm) comparabile con quello dell'altinella veneta, mattoni con dimensioni (23X12X4,5/5 cm) quasi equivalenti a quelle del modulo romanico e frammenti litici appartenenti a lastre di calcare. La fondazione, profonda mediamente 0,70 m, poggia su di un sottile livello di sabbia verdastra compattata (**US**



177) ed è costipato ai lati da una serie di falde di detrito a diversa composizione (**USS 174, 175 e 176**) sopra le quali sono state stese le pavimentazioni in pastellone **USS 154 e 158**.



Figura 10 – Panoramica dei lacerti di pavimentazioni in pastellone rinvenuti a lato della fondazione muraria US 156.

Dalla rimozione di tutte queste unità è emerso un lacerto di una pavimentazione a mosaico in tessere bianche e nere (**US 180**) collegata con i resti di una fondazione muraria in mattoni (**US 179** – *fig. 11*). Entrambe le strutture sembrano realizzate con materiale di reimpiego di probabile manifattura romana e sembrano attribuibili in via preliminare ai resti di una fase molto antica dell’impianto edilizio della chiesa. Il mosaico è composto da una campitura di fondo in tessere bianche che presentano una colorazione con toni che variano dal bianco al bianco rosaceo intenso. Queste ospitano un motivo decorativo in tessere nere che definiscono dei motivi circolari, arricchiti all’interno da un motivo sempre circolare, ma di dimensioni molto più piccole. Il pavimento musivo, oltre ad essere stato intaccato dalla fossa di impianto della fondazione del perimetrale nord della chiesa attuale, si presentava già fortemente abraso (**US 181-**) al momento della stesura del livello sabbioso **US 177**.



Tale contesto strutturale si trova ad una profondità media di circa 145 cm dal piano pavimentale attuale, quota alla quale lo scavo è stato interrotto non essendoci più margine operativo per proseguire l'indagine.

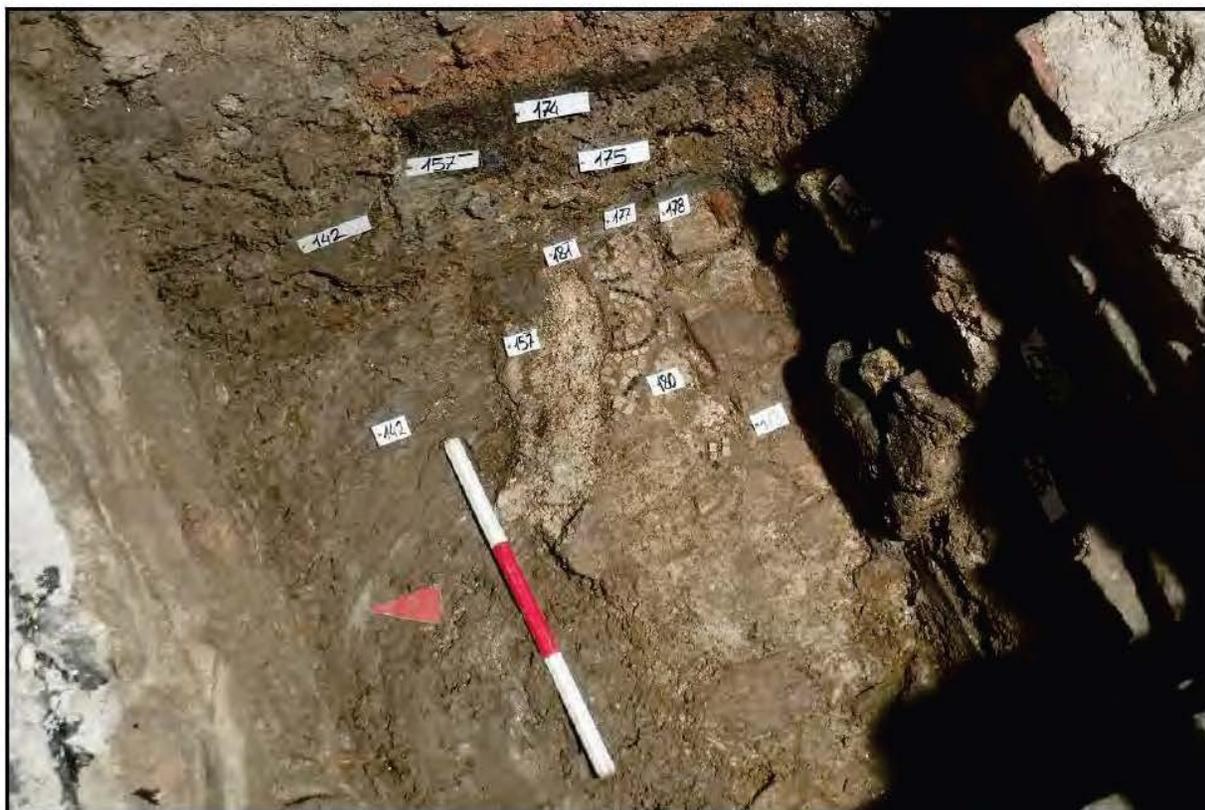


Figura 11 – Il lacerto di pavimentazione musiva in tessere bianche e nere rinvenuta sul fondo del sondaggio.

Sf7 (Tavola 4)

Il sondaggio è stato eseguito in sostituzione di quello realizzato, sempre lungo il perimetrale sud della chiesa, nel vano di passaggio tra questa e la canonica (Sf6), interrotto a seguito del rinvenimento di alcune sepolture ad inumazione poco al di sotto della pavimentazione attuale (cfr. *infra* – Tavola 1).

All'interno del sondaggio in discorso, si è proceduto con la rimozione della pavimentazione attuale (**US 1**) su tutta l'area dello scavo, unitamente al sottofondo in calcestruzzo e ad un vespaio in ciottoli (**US 2**), per uno spessore medio complessivo che si aggira attorno a 0,43 m. E' stato così esposto, e successivamente rimosso, un deposito di detrito edilizio (**US 107**) posto a copertura dei resti di una strutturazione in mattoni (**US 112**) di probabile età ottocentesca, o più tarda (*fig. 12*). Il contesto,



probabilmente identificabile con il lacerto di una pavimentazione, è formato da mattoni di riutilizzo⁷, disposti di piatto, variamente affiancati e legati da una malta sabbiosa di colore biancastro di consistenza abbastanza tenace. Gli elementi sembrano disegnare sulla superficie una sorta di motivo concentrico ripetuto, che si conclude in prossimità della parete dell'edificio con una piccola risega formata da un corso singolo di mattoni affiancati nel senso della larghezza. La struttura è ancora ricoperta, nel settore ovest, da una stesura discontinua di malta sabbiosa di colore grigiastro, di consistenza tenace, sulla quale sono presenti le impronte di alcuni mattoni. Tale livello, che raggiunge a tratti uno spessore di poco più di un centimetro, sembra corrispondere ad un'area in cui doveva essere presente un qualche elemento in elevato sul pavimento. La struttura **US 112** è lacunosa sia lungo il margine nord, che su quello ovest, mentre ad est presenta un margine finito, rettilineo. Essa poggia su di un sottile livello sabbioso, tabulare, compatto di colore verdastro (**US 114**) che a sua volta è steso su di un riporto di pochi centimetri di spessore, composto da una miscela di malte e laterizi frammentari (**US 115**).

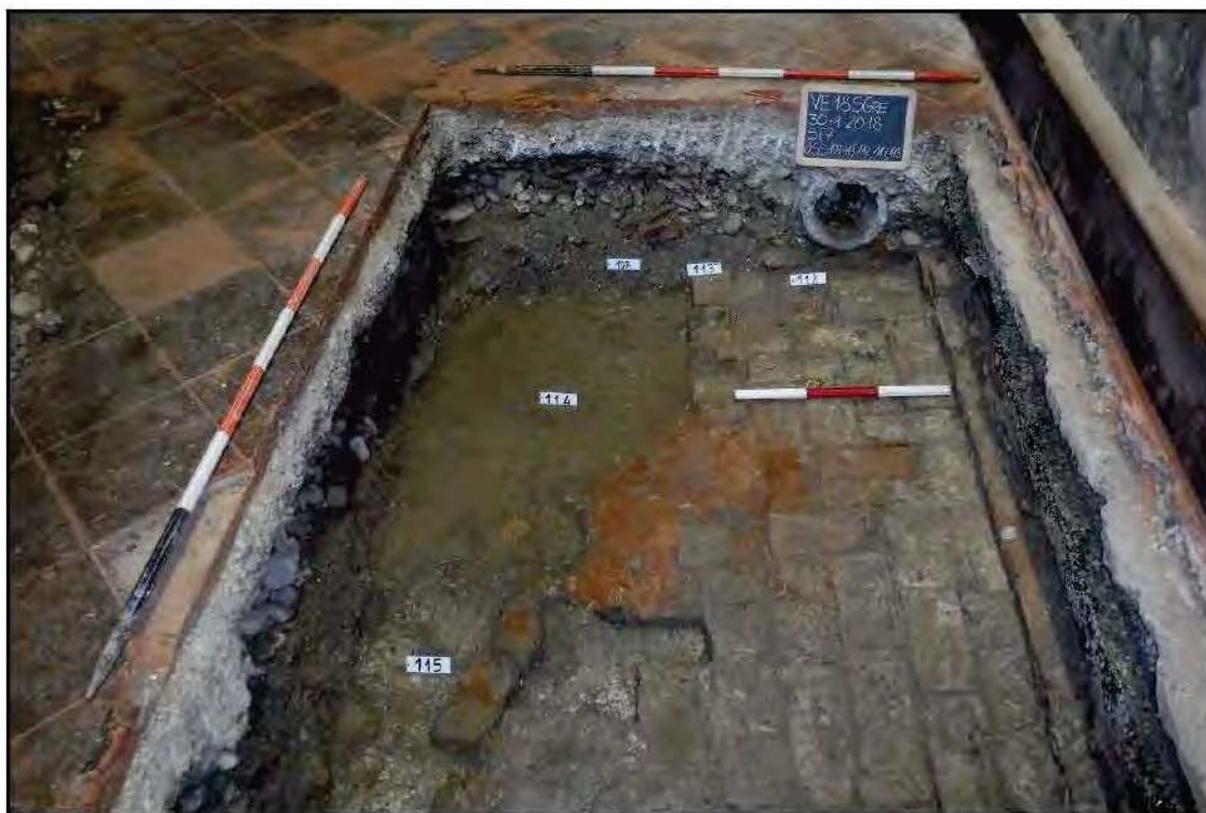


Figura 12 – Panoramica della struttura in mattoni US 112 rinvenuta sotto i livelli della pavimentazione attuale e US 107.

⁷ I mattoni hanno misure di 26,5X13X5 cm, un modulo compatibile con quello dei mattoni gotici.



In accordo con la Direzione Scientifica, i resti di questa strutturazione sono stati rimossi dopo essere stati opportunamente rilevati. È emersa una situazione caratterizzata dalla presenza di un plinto in mattoni (**US 161**) posto a ridosso della fondazione del muro perimetrale attuale della chiesa, all'interno di uno spesso deposito di detrito edilizio. La presenza di questo elemento ha imposto un allargamento del sondaggio verso ovest per poter proseguire in sicurezza con lo scavo in profondità; con questa operazione è stato messo in luce un secondo plinto in mattoni (**US 172**), analogo al primo per dimensioni, fattura e posizione stratigrafica (*fig. 13*).

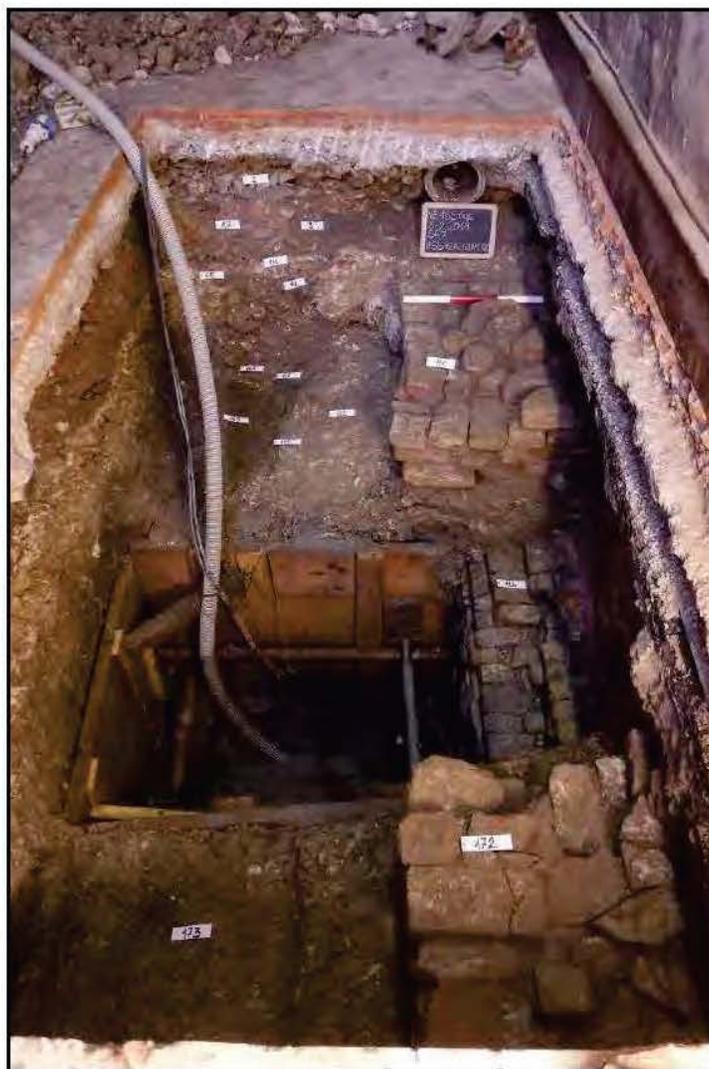


Figura 13 – La situazione delle strutture presenti all'interno del sondaggio alla fine delle operazioni di scavo. Si osserva la presenza di due fondazioni rettangolari in mattoni (USS 161, 172) poste a ridosso della fondazione del perimetrale sud della chiesa.



Si è deciso di proseguire lo scavo nello spazio lasciato libero tra i due elementi strutturali, mettendo in sicurezza le pareti della trincea rese instabili dalla risalita dell'acqua. Alla fine dell'intervento è stato possibile esporre la fondazione del muro perimetrale meridionale della chiesa attuale (**US 164**) fino al piano di posa (*fig. 14*); la struttura si compone di una parte alta costituita da una risega a gradini che sporge di circa 0,45 m dall'alzato murario del perimetrale meridionale e che è formata da mattoni di piccole dimensioni (16,5X8X4,5/5 cm), di un modulo compatibile con quello dell'altinella veneta, misti a più scarsi mattoni di altre dimensioni e di modulo non rilevabile (Tavola 8).



Figura 14 – *Il prospetto della fondazione US 164 con la strutturazione in legno rilevata all'altezza del piano di posa della struttura. E' presente un doppio ordine di tavole sostenute da una palificata lignea.*

Tutti gli elementi sono posti in opera su corsi sovrapposti di larghezza decrescente dal



basso verso l'alto, a conferire alla risega un profilo a gradini, e sono legati da una malta sabbiosa di colore biancastro e di consistenza poco tenace. La parte bassa della fondazione, al di sotto della risega, è costituita invece da filari sovrapposti di blocchi di calcare di grandi dimensioni, messi in opera utilizzando una sorta di legante limoso sabbioso di colore grigiastro chiaro, ricco in detrito di calcare di piccole dimensioni. Gli spazi lasciati liberi tra i blocchi sono riempiti con frammenti di calcare di piccole dimensioni e, nella parte più a ridosso della risega, anche con frammenti di mattone. Tutta la struttura poggia su di un doppio ordine di tavole disposte sia nel senso longitudinale alla fondazione, sia in quello trasversale. Le tavole, a loro volta, poggiano su di una palificata lignea che nella parte esterna è rinforzata con blocchi di calcare inseriti negli spazi liberi tra un palo e l'altro. La struttura si sviluppa in profondità per circa 2,20 m dal piano pavimentale attuale. Nella parte più bassa, la fossa di impianto della fondazione (**US 163-**) è rinforzata da un cassero in legno (**US 170**) formato da assi disposte in verticale e poggianti su pali lignei. Dal cassero è stato prelevato un campione di tavola per le analisi.

Sf5i (Tavola 5)

Si è proceduto con la rimozione della pavimentazione attuale (**US 1**) su tutta l'area del sondaggio, unitamente al sottofondo in calcestruzzo e ad un vespaio in ciottoli (**US 2**), per uno spessore medio complessivo che si aggira attorno a 0,43 m. Lungo il margine meridionale del sondaggio era presente una canaletta in mattoni di età contemporanea (**US 4**) che è stata rimossa. Si è proceduto, quindi, con lo scavo di un sottile deposito terroso di colore bruno scuro misto a detrito sminuzzato e grossolano di malte e laterizi (**US 14**) identificabile come uno strato di riporto, di età contemporanea, legato ad interventi edilizi appena precedenti la realizzazione della pavimentazione attuale dell'edificio. Una volta rimossa quest'ultima unità, è stato possibile proseguire lo scavo in profondità andando a rimuovere uno spesso deposito di detrito edilizio grossolano (**US 15**) posto a copertura e riempimento di una negativa (**US 57-**) che si sviluppa arealmente nel settore orientale del sondaggio e che nel settore ovest va a costituire la fossa di impianto della fondazione del muro di facciata della chiesa attuale. Nel corso delle indagini, anche sulla base di correlazioni stratigrafiche con unità similari identificate in altri sondaggi, è emersa la possibilità che la parte alta di questo spesso deposito di detrito abbia subito rimaneggiamenti in età recente, le cui tracce non sono chiaramente visibili all'interno del deposito. Esso, infatti, è caratterizzato da una notevole eterogeneità nella struttura interna, che in



tutto il suo spessore alterna falde in cui prevale il detrito edilizio grossolano a falde in cui risulta prevalente la componente terrosa, costituita da lenti e zolle di matrici limoso argillose e sabbiose.



Figura 15 - La struttura muraria US 62 parzialmente distrutta dalla fossa di impianto della fondazione US 58 del muro perimetrale ovest della chiesa. La struttura riutilizza alcuni mattoni ed elementi di semicolonne in cotto di manifattura romana.

La rimozione di questa unità di spessore consistente e, di conseguenza, lo svuotamento della fossa di impianto della fondazione del perimetrale ovest della chiesa (**US 58**), ha consentito di giungere con l'indagine poco al di sopra del piano di posa della fondazione e di mettere in luce alcune preesistenze strutturali all'edificio quattrocentesco (*fig. 15*). Infatti la fossa di impianto della fondazione del muro di facciata (**US 57-**) è stata scavata a spese di una precedente struttura in mattoni (**US 62**) che appare già parzialmente distrutta e completamente obliterata da un deposito di clasti e zolle di materiale fangoso misto ad elementi in crollo della struttura (**US 60**). Di quest'ultima, forse identificabile come una struttura tombale interrata, rimane un segmento murario orientato in senso nord-sud costituito da corsi sovrapposti di mattoni frammentari di diversi moduli, affiancati sia nel senso della larghezza che in



quello della lunghezza, e legati da una malta sabbiosa di colore grigio chiaro, di consistenza poco tenace e a basso tenore di calce. Si è osservato come la struttura impieghi sia mattoni ed elementi di semicolonne in cotto di chiara manifattura romana, sia mattoni di piccole dimensioni (24X13X5 cm) identificabili in via generica come "altinelle", unitamente ad alcune lastre calcaree che ne formano la superficie di fondo. In corrispondenza dell'estremità nord, parte del manufatto si presenta in crollo all'interno della fossa di impianto della fondazione **US 58**, fossa che, nella sua prosecuzione oltre il limite settentrionale del sondaggio, risulta essere stata rinforzata mediante l'infissione di alcuni pali di legno. In corrispondenza della sezione nord del sondaggio, infatti, è stato possibile osservare uno di questi elementi posti lungo l'interfaccia del taglio (fig. 16).



Figura 16 – Particolare della fossa di impianto della fondazione **US 58** rinforzata lungo il margine mediante l'infissione di un palo ligneo.

La struttura in mattoni **US 62**, infine, è stata realizzata dopo aver intaccato un precedente deposito terroso (**US 63**) di colore bruno verdastro che include elementi di detrito di malte e più scarsi frammenti di laterizio e che, limitatamente alla finestra osservativa fornita dal sondaggio, costituisce lo strato di base della sequenza.



Le indagini all'interno del sondaggio sono proseguite in prossimità dell'angolo nord occidentale della trincea con la rimozione della falda di materiale derivata dal crollo della struttura US 62, riuscendo, solo in questo punto, a raggiungere il piano di posa della fondazione del muro perimetrale ovest della chiesa (**US 58**), e ad osservarne compiutamente il profilo (*fig. 16*). La struttura è formata da una parte alta in mattoni disposti in corsi sovrapposti e legati da una malta sabbiosa di colore grigiastro molto chiaro, di consistenza abbastanza tenace e ad alto tenore di calce, e da una parte bassa, al di sotto di una risega larga mediamente 17 cm, costituita, invece, da corsi sovrapposti di blocchi di calcare di grandi dimensioni (Tavola 8). Il legante presente tra gli elementi risulta qui essere una sorta di impasto limo sabbioso di colore grigio chiaro ricco di noduli di calce e non si riconosce la presenza di un vero e proprio livello di malta. Gli spazi lasciati liberi tra i blocchi sono riempiti con frammenti di calcare di piccole dimensioni.

La fondazione poggia su di un doppio ordine di tavole orientate sia in senso longitudinale che in quello trasversale alla fondazione e impostate a loro volta su di una palificata di base.

Sf5i sud (Tavola 5)

Come anticipato in precedenza (cfr. *supra* cap. 1), il sondaggio Sf5i, previsto in origine di dimensioni maggiori, è stato "sdoppiato" realizzando una nuova trincea di scavo (Sf5i sud) più spostata verso sud-est (Tavola 1). Qui, come di consueto, si è proceduto con la rimozione della pavimentazione attuale (**US 1**) su tutta l'area del sondaggio, unitamente al sottofondo in calcestruzzo e ad un vespaio in ciottoli (**US 2**), per uno spessore medio complessivo che si aggira attorno a 0,43 m. Sotto i livelli attuali sono state poi rimosse alcune falde di detrito edilizio (**US 98** e **100**) ed è stata messa in luce una lastra iscritta in calcare, posta in giacitura secondaria sulla superficie di uno spesso riporto terroso bruno verdastro (**US 101**). La lastra, situata in corrispondenza dell'angolo nord occidentale del sondaggio e che fuoriesce dai limiti originari dello scavo, presenta nella parte alta una scritta in caratteri gotici disposta su due righe sovrapposte e al cui interno è stato possibile leggere una data (1425) e il nome di un Giacomo da Ponte. Alla stessa famiglia sembra riferirsi lo stemma scolpito nella parte centrale della lastra (*fig. 17*).

Nella fase finale dell'indagine, su indicazioni della Direzione Scientifica, si è operato un allargamento del sondaggio, a partire dall'angolo nord occidentale, finalizzato ad esporre completamente il manufatto per verificare la presenza di eventuali altre



incisioni sulla sua superficie. Poco oltre il limite nord del sondaggio, la lastra è spezzata in senso trasversale e tutto il resto della superficie, esposta con l'allargamento dello scavo, è ricoperta dai resti di una strutturazione in materiale misto (**US 187**) che si lega alla lastra con un livello di malta sabbiosa di colore grigio chiaro, di consistenza tenace e ad alto tenore di calce (*fig. 17*). La struttura è formata da due tronchi di legno, sommariamente sbozzati, appaiati, disposti in orizzontale sul letto di malta e orientati in senso est-ovest. Aderente a questi, verso nord, è presente un segmento di una struttura muraria formata da corsi sovrapposti di mattoni di modulo non rilevabile e legati da una malta sabbiosa di composizione analoga a quella che forma il livello di allettamento sulla superficie della lastra. La struttura in discorso sembra essere parte di una fondazione che, gravando sulla lastra, ne ha causato la rottura. Non è chiaro, vista la sua posizione decentrata, se quest'ultima debba essere considerata parte della strutturazione o se non si tratti piuttosto di un elemento ritrovato casualmente sulla superficie di cantiere.



Figura 17 – Panoramica della strutturazione US 187 con la lastra di calcare spezzata in prossimità del punto di appoggio degli elementi.

Nel settore centrale del sondaggio, l'indagine è proseguita con la rimozione del riporto



terroso **US 101** e di una sottostante unità di rimaneggiamento (**US 108**), a tessitura più fine, ricca in frammenti di ossa non più in connessione. È stato così possibile mettere in luce i resti di due strutture tombali in muratura (**USS 102 e 110**) sovrapposte l'una all'altra e che presentavano entrambe evidenti segni di rimaneggiamento. Lungo il margine meridionale del sondaggio, una prima struttura (**US 102**), di forma rettangolare e orientata in senso est-ovest, conserva ancora parte della lastra di copertura in calcare ed è stata intaccata (**US 99-**) in età contemporanea durante le fasi di realizzazione della pavimentazione attuale della chiesa⁸. La struttura è formata da una muratura in corsi sovrapposti di mattoni disposti in orizzontale, affiancati nel senso della larghezza e legati da una malta sabbiosa di colore grigiastro e di consistenza tenace ad alto tenore di calce (*fig. 18*). I mattoni che formano la struttura hanno dimensioni di 25X11X5 cm, un modulo comparabile con quello del mattone romanico. Lungo la sezione est del sondaggio, accanto alla lastra di copertura, è visibile un frammento di una seconda lastra, apparentemente un calcare rosso ammonitico, disposto in orizzontale sulla stessa superficie topografica, sull'interfaccia che separa l'**US 101** dall'**US 108**.

La struttura **US 102** è realizzata in parziale sovrapposizione al margine meridionale di una seconda struttura di forma e funzione analoghe (**US 110**) rinvenuta ad una quota topografica più bassa rispetto alla precedente (*fig. 18*). La struttura in questione è di forma rettangolare, orientata in senso est-ovest, ed è costituita da una muratura di cui sono visibili i lati lunghi nord e sud e parte del lato corto occidentale. È formata da filari sovrapposti di mattoni interi e frammentari, variamente affiancati e legati da una malta sabbiosa biancastra di consistenza tenace e ad alto tenore di calce. La porzione più esterna della parete meridionale si sviluppa con una sorta di struttura "a sacco" formato da un getto di malta che ingloba frammenti litoidi e di laterizio. Tra gli elementi che formano le pareti della struttura si riconoscono frammenti di grandi dimensioni di mattoni di chiara manifattura romana e mattoni di più piccole dimensioni, di modulo non rilevabile, ma di morfologia analoga a quella delle cosiddette "altinelle". L'interno della struttura è completamente riempito dall'unità 108 che è stata rimossa fino al raggiungimento della quota massima prevista dallo scavo (-1,50 m dalla superficie di posa del vespaio della pavimentazione attuale della chiesa).

⁸ L'intacco è probabilmente da imputare ad un cedimento della lastra di copertura cui si è rimediato con uno scarico di materiale al cui interno sono presenti ciottoli ed elementi di ghiaia grossolana analoghi a quelli utilizzati nella realizzazione del vespaio sottostante il pavimento attuale della chiesa. Da quanto è stato possibile osservare, parte della cavità della struttura rimane tuttora vuota.



La tomba **US 110** risulta già intaccata e rimaneggiata (**US 111-**) al momento della realizzazione della struttura **US 102**; il piano di posa delle lastre pertinenti quest'ultimo manufatto, infatti, corrisponde alla superficie dell'unità di rimaneggiamento **US 108**, che riempie e ricopre i resti strutturali, già intaccati, di **US 110**.



Figura 18 – *Panoramica delle due strutture tombali rinvenute sul fondo del sondaggio. Sulla struttura di destra è ancora conservata parte della lastra di copertura.*

3.2. SONDAGGI INTERNI ALLA CANONICA

Sf3 (Tavola 6)

Si è proceduto con la rimozione della pavimentazione attuale (**US 1**) su tutta l'area del sondaggio, unitamente al sottofondo in calcestruzzo e ad un vespaio in ciottoli (**US 2**), per uno spessore medio complessivo che si aggira attorno a 0,20 m. E' stato messo in luce un segmento di una struttura muraria in mattoni (**US 22**) orientata in senso est-ovest, che, presso il margine orientale del sondaggio, forma un angolo dirigendosi verso nord, uscendo dai limiti dello scavo. Da quanto è stato possibile osservare la



struttura è realizzata in taglio su di un deposito terroso misto a detrito di malte (**US 25**) ed è riempita da uno spesso scarico di detrito edilizio (**US 26**) composto da malte e laterizi. La muratura è costituita da una doppia fila di mattoni frammentari, alcuni quasi interi, disposti di piatto su corsi sovrapposti e legati da una malta sabbiosa di colore grigiastro chiaro e di consistenza poco tenace. Nel complesso sono stati documentati 8 corsi per un'altezza media totale di circa 0,57 m.



Figura 19 – Panoramica della situazione presente all'interno del sondaggio dopo la rimozione di un segmento della muratura **US 22**. Sulla sinistra si osserva la presenza della sepoltura ad inumazione della tomba 3.

Su indicazioni della Direzione Scientifica, le indagini sono proseguite con lo smontaggio del segmento est-ovest della struttura muraria **US 22**, che veniva a trovarsi esattamente al centro dell'area del sondaggio (*fig. 19*). Così facendo è stato



possibile mettere in luce il piano di posa della fondazione stessa, impostata lungo i margini di una sorta di piano in mattoni (**US 96**) che si sviluppava anch'esso oltre il limite nord del sondaggio. In prossimità dell'angolo della struttura, la muratura poggia su di un assito ligneo, posto a sua volta al di sopra del piano in mattoni, con una possibile funzione di rinforzo della parte angolare. All'interno, sotto i detriti di colmataura (**US 26**), il piano della struttura è ricoperto un deposito fangoso organico scuro (**US 97**) identificabile come il residuo di fondo di una vasca biologica.

Dopo l'eliminazione del segmento murario est-ovest, l'indagine è proseguita principalmente nel settore meridionale del sondaggio, all'esterno della struttura **US 22**, dove è emersa una sequenza di sepolture ad inumazione fittamente sovrapposte al cui interno, tra le tombe, sono stati rinvenuti i resti di una cassa lignea (**US 169**) contenente le ossa di riduzione di altre sepolture (**US 94 = 126**). Di tutta la successione è stata esposta, documentata e rimossa solo la sepoltura più superficiale (tomba 3), mentre gli altri contesti sono stati solo esposti e documentati e lo scavo è stato interrotto (*fig. 20*).

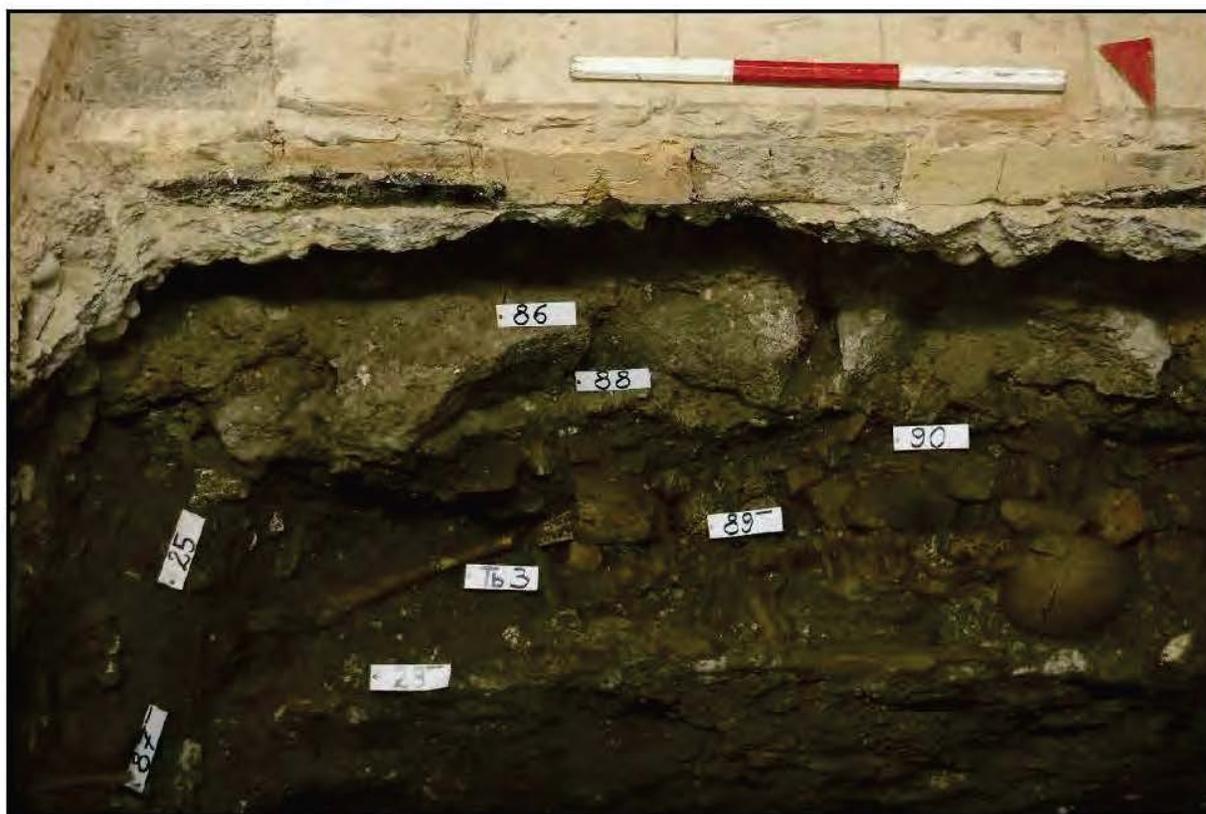


Figura 20 – I resti scheletrici documentati all'interno della tomba 3.

La sequenza documentata a lato della struttura in mattoni **US 22** è infatti articolata in una serie di livelli sovrapposti di sepolture intervallati da depositi terrosi (**USS 25, 93**)



più o meno ricchi di detrito, a spese dei quali sono ricavate le fosse che ospitano le inumazioni. I margini di queste cavità sono di difficile definizione, sia perché le tombe sono state variamente intaccate nel corso del tempo, sia perché il materiale su cui sono state scavate è entrato all'interno come conseguenza di processi di degrado post-deposizionale; questo fatto rende praticamente indistinguibile il materiale che riempie le sepolture da quello esterno su cui sono state scavate le fosse⁹. Nella porzione di sequenza indagata sono state identificate tre sepolture (tomba 3, 5 e 6) di cui solo una (tomba 3) presenta il miglior grado di conservazione¹⁰. I resti scheletrici della sepoltura (**US 91**), orientata in senso est-ovest, sono relativi ad un individuo depresso supino con le braccia unite all'altezza del bacino ed è lacunoso di tutta la parte destra. All'altezza del torace è stata rinvenuta una piccola medaglia di bronzo (R.N.2) che ha lasciato un segno di ossidazione su una delle costole. Poche osservazioni è stato possibile svolgere, invece, sui resti dell'inumato della tomba 5 (**US 150**) a causa del suo cattivo stato di conservazione ed è possibile affermare solamente che si tratta di un individuo depresso supino con un orientamento in senso est-ovest.

In associazione con i resti scheletrici delle tombe analizzate (tomba 3 e 5), spesso lungo i fianchi degli inumati, sono stati rinvenuti alcuni chiodi in ferro che suggeriscono la presenza in origine di casse di legno a contenere i corpi. Il degrado di questi contenitori sembra aver innescato quei processi di ingressione di matrici dall'esterno che hanno portato alla colmata delle fosse rendendone, come detto, indistinguibili le interfacce di taglio.

L'intera sequenza di sepolture, osservata nel settore meridionale del sondaggio, è stata intaccata dapprima dalla fossa di impianto della fondazione del perimetrale ovest della canonica (**US 24**), successivamente da quella della fondazione del perimetrale sud (**US 129**), realizzato in appoggio alla struttura precedente.

L'indagine in questo settore del sondaggio è stata interrotta su richiesta della Committenza e in accordo con la Direzione Scientifica, visto il carattere di densa stratificazione delle sepolture che avrebbe comportato tempi di indagine assai prolungati. Si è deciso di limitare l'indagine fondazionale al solo muro perimetrale ovest realizzando un piccolo sondaggio di profondità a ridosso della fondazione, rimuovendo una piccola parte degli elementi del piano in mattoni **US 96**.

⁹ Nel caso dell'US 25, per esempio, è stata indicata con 25b l'unità incassante e con 25a la stessa unità ingredita all'interno delle tombe.

¹⁰ Della tomba 6 sono stati esposti solo i resti del cranio e di parte delle spalle e non è noto il suo reale grado di conservazione dal momento che la sepoltura si sviluppa pressoché integralmente oltre il margine est del sondaggio.



Il piano di posa della fondazione **US 24** è stato raggiunto a circa 1,70 dalla superficie del piano pavimentale attuale ed è stato possibile documentarne un prospetto (*fig. 21* - Tavola 8). La struttura è formata da corsi sovrapposti di mattoni disposti di piatto, affiancati prevalentemente nel senso della larghezza e legati da una malta sabbiosa biancastra di consistenza poco tenace e ad alto tenore di calce. Tra gli elementi si riconosce un modulo di 17X8,5X4,5 cm compatibile con quello dell'altinella veneta. La struttura non poggia su alcuna struttura lignea, ma, in prossimità della base, è presente una sorta di risega che segna un allargamento del piano di posa della fondazione.



Figura 21 – Prospetto della fondazione muraria US 24 alla fine dell'indagine nel sondaggio Sf3.



Sf4 (Tavola 7)

Si è proceduto con la rimozione della pavimentazione attuale (**US 1**) su tutta l'area del sondaggio, unitamente al sottofondo in calcestruzzo e ad un vespaio in ciottoli (**US 2**), per uno spessore medio complessivo che si aggira attorno a 0,38 m. E' stata così messa in luce una pavimentazione in mattoni di età contemporanea (**US 42**) posta a copertura di una sequenza formata da due falde terrose di scarico ricche di detrito edilizio (mattoni e malte) per lo più abbastanza sminuzzato (**USS 82, 83**). La pavimentazione è formata da mattoni di dimensioni di 23,5X12,5X5,5 cm con elementi interi e frammentari disposti di piatto su file parallele e affiancati nel senso della larghezza (*fig. 22*); le file sono quasi tutte disposte in senso nord-sud, alcune in senso ortogonale. Il legante è costituito da una malta sabbiosa di colore biancastro e di consistenza tenace. La superficie della pavimentazione è rivestita da un livello discontinuo di malta cementizia che ne nasconde spesso la tessitura. Dopo la rimozione è emerso un secondo livello pavimentale (**US 42b**) costituito da mattoni di spessore leggermente maggiore e legati da una malta di composizione analoga a quella del livello superiore.



Figura 22 – *Panoramica della pavimentazione in mattoni US 42 rinvenuta sotto i livelli della pavimentazione attuale.*



L'indagine all'interno di questo sondaggio è proseguita con la rimozione delle falde di scarico **USS 82** e **83** riuscendo così a mettere in luce la base sia della fondazione del muro perimetrale nord (**US 41**), sia quella del muro perimetrale ovest (**US 84**). Il punto in cui è stato realizzato il sondaggio, sotto la pavimentazione **US 42**, è interessato dalla presenza di una vasca di età moderna/contemporanea realizzata a spese di una sequenza di depositi terrosi, già intaccati per la realizzazione delle due fondazioni perimetrali.

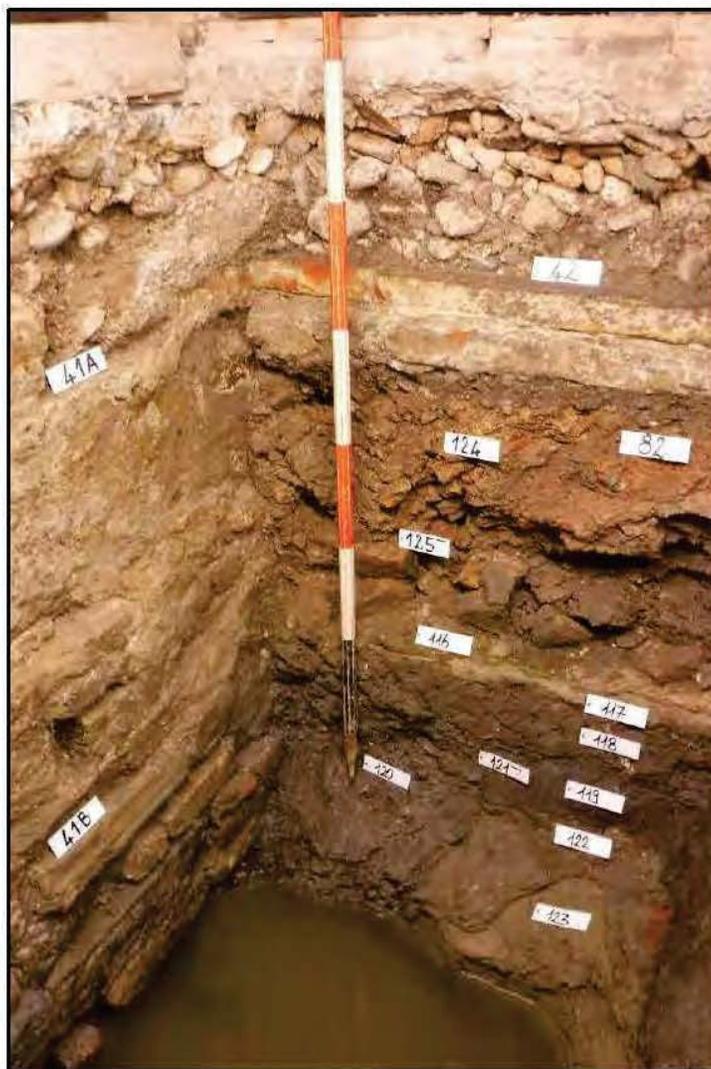


Figura 23 – La sezione stratigrafica documentata alla fine dell'indagine a ridosso della fondazione **US 41**.

La struttura è chiusa lungo il lato meridionale da una muratura (**US 85**) che corrisponde al margine sud del sondaggio; è formata da corsi sovrapposti di mattoni di modulo non rilevabile, legati da una malta sabbiosa di colore grigio chiaro e di consistenza poco tenace. La superficie muraria è ricoperta da uno spesso strato di



rivestimento di malta e solo in alcuni punti si riesce ad intravedere la tessitura della struttura. Ad essa si lega, sul fondo della vasca, un sottile livello di malta (**US 117**), di spessore poco più che centimetrico e dall'andamento tabulare sopra il quale sono stati documentati i resti di un livello concrezionato di colore verdastro (**US 116**), traccia del residuo di fondo della vasca. Nel corso dello scavo dei riempimenti detritici della vasca (**USS 82 e 83**), è stata osservata la presenza di una fossa (**US 125-**), scavata a partire dalla superficie di queste unità, parallela alla fondazione **US 41**, e che corrisponde ad un intervento di ristrutturazione della parte alta della fondazione stessa (**US 41a**), in un periodo appena precedente la stesura della pavimentazione **US 42** (fig. 23).



Figura 24 – Il rapporto di appoggio della fondazione muraria US 84 sulla fondazione US 41 così come rilevato alla fine dell'indagine.



Dopo aver rimosso il fondo in malta della struttura della vasca interrata, si è riusciti ad intercettare la base della fondazione **US 41**, individuandone il taglio di impianto (**US 121-**). Questo corrisponde ad una fossa allungata in senso parallelo a quello della fondazione, si conserva per una profondità media di circa 70 cm ed è ricavata a spese di una sequenza di unità terrose di riporto (**USS 119, 122, 123**) che costituiscono la successione di base dell'intera sequenza documentata (*fig. 23*). La fondazione US 41 è formata da corsi sovrapposti di mattoni disposti di piatto e legati da una malta sabbiosa di colore grigio chiaro e di consistenza tenace. Il modulo degli elementi che formano la struttura non è osservabile, così come è difficilmente leggibile un'eventuale differenza nella tessitura muraria con la parte alta (**US 41a**) il cui rifacimento, legato come visto alla fossa **US 125-**, è segnato sul prospetto del muro da un piccolo gradino irregolare (Tavola 8).

Gli ultimi 30 cm della fondazione, prima del piano di posa, sono marcati da un secondo gradino, che sporge di pochi centimetri dal prospetto della muratura, sotto il quale la tessitura muraria appare molto più irregolare e formata da elementi appartenenti a moduli molto diversificati tra di loro. Sul piano di posa della struttura, posto mediamente a 1,60 m dal piano pavimentale attuale, non è stata rinvenuta traccia né di un tavolato di base, né di una palificata.

In appoggio alla fondazione **US 41**, è presente, lungo il lato ovest del sondaggio, la fondazione **US 84**, relativa ad un muro di separazione interno all'edificio attuale della canonica (*fig. 24*). La struttura è formata da corsi sovrapposti di mattoni, di modulo non rilevabile, legati da una malta sabbiosa di colore grigiastro e di consistenza abbastanza tenace (Tavola 8). Lungo il prospetto della fondazione è visibile una risega, profonda mediamente 8/9 cm, posta a circa 0,61 m di profondità dal piano pavimentale attuale. Sul piano di posa della fondazione, posto a circa 1,80 m di profondità dal pavimento attuale, non è stata osservata traccia né di un tavolato di base, né di una palificata lignea.

Sf6 (Tavola 7)

Si è proceduto con la rimozione della pavimentazione attuale (**US 1**) su tutta l'area del sondaggio, unitamente al sottofondo in calcestruzzo (**US 2**), per uno spessore medio complessivo che si aggira attorno a 0,30 m. Ne è emersa una situazione abbastanza articolata caratterizzata dalla presenza di una serie di fosse parallele e, nel settore centrale, dall'attraversamento di due linee di sotto servizi attuali che non è stato possibile rimuovere (*fig. 25*).



Una prima fossa (**US 11-**) è presente lungo il margine nord del sondaggio ed appare legata ad interventi, di età contemporanea, di rifacimento della soglia e degli stipiti del passaggio che mette in comunicazione l'edificio della canonica con la chiesa, realizzato lungo il muro perimetrale meridionale della stessa. La fossa, riempita da uno scarico di materiale edilizio grossolano (**US 12**) misto a ceramica e frammenti anche di grandi dimensioni di ossa umane, si sviluppa in profondità per circa 0,40 m, quota corrispondente a quella di un grosso elemento architettonico di calcare che costituisce la base della soglia e delle spallette della porta di accesso alla chiesa.



Figura 25 – Panoramica del sondaggio dopo la rimozione dei livelli della pavimentazione attuale.

Nel settore meridionale del sondaggio è stata svuotata una seconda fossa (**US 5-**), molto superficiale e riconducibile anch'essa ad interventi edilizi di età contemporanea, scavata a spese di un contesto con due sepolture ad inumazione (tomba 1 e 2). Di queste, una (tomba 2) si sviluppa quasi completamente oltre il margine orientale dello scavo e ne è stato osservato solo il cranio e una piccola parte della fossa, la seconda (tomba 1) è in parte ricoperta da una tubazione contemporanea e da un deposito sabbioso ricco di detrito edilizio (*fig. 26*); quest'ultima è stata quindi esposta parzialmente e rilevata. I resti scheletrici rinvenuti (**US 51**) sono relativi ad una



sepoltura ad inumazione deposta supina, orientata in senso est-ovest, con le braccia giunte all'altezza del bacino e con un rosario di perle di vetro (R.N. 1) posizionato sopra la spalla destra. In associazione con i resti scheletrici e lungo i margini dell'inumato la presenza di alcuni chiodi di ferro suggerisce la presenza in origine di una cassa lignea. Entrambe le sepolture sono deposte in fosse realizzate a spese di un deposito ricco di detrito edilizio (**US 48**), che, localmente, si pone alla base della sequenza stratigrafica osservata.

Nel settore centrale del sondaggio, una terza fossa (**US 9-**), riempita da un terriccio organico grigiastro scuro ricco di detrito molto sminuzzato di malte e laterizi (**US 8**), sembra suggerire la presenza di un'altra tomba, la cui presenza non è stata però verificata. Su indicazioni della Direzione Scientifica, infatti, le indagini all'interno del sondaggio sono state interrotte, decidendo l'apertura di un nuovo sondaggio (Sf7 – cfr. *supra*) all'interno della chiesa per la verifica dello stato della fondazione del perimetrale sud dell'edificio.



Figura 26 – Panoramica dei resti scheletrici della tomba 1. Sulla destra si osserva parte del cranio dell'inumato della tomba 2.



4. Commento dei dati e proposta di scansione cronologica delle sequenze individuate

A commento dei dati raccolti e presentati in forma analitica nel capitolo precedente, si vuole qui proporre una scansione cronologica di massima delle sequenze documentate nel corso dell'indagine, facendo riferimento al diagramma stratigrafico finale (cfr. diagramma Harris) e ad alcune tavole d'insieme presentati fuori testo (Tavole 9 e 10). Questa proposta di periodizzazione si basa essenzialmente su osservazioni di tipo stratigrafico, su analogie costruttive di alcune evidenze e sulla distribuzione planimetrica e altimetrica di buona parte delle strutture individuate. Solo occasionalmente ci si riferisce al dato cronologico fornito dagli indicatori ceramici raccolti, alla cui analisi post-scavo si rimanda per future altre considerazioni.

Periodo 1 (Tavola 9) – Alle fasi più antiche dell'intera sequenza stratigrafica documentata all'interno dell'edificio ecclesiastico sono da riferire con sicurezza le evidenze emerse sul fondo del sondaggio Sf1. Si tratta, come visto, di un bel lacerto di pavimento in mosaico con tessere bianche e nere (**US 180**) che si lega alle tracce di una fondazione muraria in mattoni (**US 179**); entrambe le strutture sono realizzate utilizzando materiale di riutilizzo di evidente manifattura romana. Anche se dai pochissimi resti rinvenuti non è possibile fare alcuna considerazione di tipo planimetrico e non avendo dati di cronologia assoluta derivanti da indicatori cronologici provenienti da strati sigillati dalle strutture in discorso, è possibile ipotizzare che queste siano da riferire al primo impianto della fabbrica della chiesa o, al più, ad una sua fase primitiva di rinnovamento. Dal punto di vista cronologico potrebbe trattarsi di un ambito compreso tra il IX e il X secolo, periodi in cui sono da porsi secondo le fonti storiche la fondazione ed un primo rinnovamento con ampliamento dell'edificio ecclesiastico.

Alla stessa fase cronologica si propone di attribuire anche la struttura tombale **US 110** rinvenuta all'interno del sondaggio Sf5i sud. Questa considerazione è maturata non solo dall'aver osservato come anche in questa struttura siano stati riutilizzati materiali edilizi di manifattura romana, ma, soprattutto, dal confronto con le quote di affioramento del manufatto. Le creste residue delle murature nord e sud della struttura sembrano essere prossime al piano di posa della lastra di copertura, considerando che, alla quota raggiunta dallo scavo, non è stato ancora identificato il fondo della tomba che si è conservata quindi per un'altezza di più di 0,45 m. Essendo la struttura in questione identificabile con una tomba in muratura interrata sotto il piano di calpestio, è significativo il fatto che la superficie delle creste residue delle



murature più conservate sia grossomodo alla stessa quota del pavimento musivo identificato all'interno del sondaggio Sf1.

Pur trattandosi di dati molto frammentari ed incerti che costringono a grande cautela, le evidenze di ordine stratigrafico raccolte nel corso dell'indagine sembrano suggerire per questa fase un'organizzazione di tipo planimetrico che vede un'area interna all'edificio sacro da porsi in corrispondenza e attorno al sondaggio Sf1 e un'area esterna con presenza di tombe interrato da porsi attorno al sondaggio Sf5i sud. In modo analogo, anche il settore meridionale della chiesa attuale sembra coincidere con un'area priva di costruzioni durante queste fasi più antiche. Nelle esposizioni più profonde del sondaggio Sf7, infatti, non si osservano evidenze che possano in qualche modo riferirsi alla presenza di elementi strutturali precedenti la fabbrica della chiesa quattrocentesca.

Periodo 2 (Tavola 9) – Ad un momento successivo nell'evoluzione delle sequenze documentate sono da riferire alcune evidenze strutturali, di diffusione più ampia rispetto alle precedenti, che sembrano attribuibili ad una nuova fase edilizia dell'edificio ecclesiastico. Si fa qui riferimento ad una serie di lacerti di pavimentazioni in pastellone e ad alcuni segmenti di fondazioni murarie rinvenuti all'interno dei sondaggi Sf1, Sa1 e Sa2 e pertinenti ad un medesimo corpo edilizio. All'interno del sondaggio Sf1, parte di questi elementi (**USS 154, 156, 158**) sono separati da quelli del periodo precedente da falde di detriti edilizi di spessore pluridecimetrico che seguono un intervento di profonda abrasione areale.

Dal punto di vista dell'organizzazione spaziale delle evidenze di questo periodo, si osserva la presenza di una lunga fondazione muraria disposta in senso nord-sud (**US 156=140**), individuata tra i sondaggi Sf1 e Sa2, che separa due ambiti pavimentati posti a quote diversificate¹¹. Dal punto di vista dei materiali impiegati, entrambe le strutture murarie sembrano impiegare anche mattoni di dimensioni compatibili con quelle dell'altinella veneta. A ovest del muro, infatti, i lacerti di pastellone documentati all'interno dei sondaggi Sf1 e Sa2 (**US 154=139**), pertinenti verosimilmente ad un unico ampio vano pavimentato, sono posti ad una quota più bassa di circa 15 cm rispetto a quelli che si trovano a est dello stesso muro e che sono stati documentati all'interno dei sondaggi Sa1 e Sa2 (**US 77=148**). A conferma di quanto affermato, da quanto è stato possibile osservare dalle finestre indagate nei vari sondaggi, e tenuto

¹¹ Dal punto di vista dei materiali impiegati, entrambi gli spezzoni di fondazione vedono l'impiego anche di mattoni di dimensioni compatibili con il modulo dell'altinella veneta.



conto di alcuni cedimenti riscontrati sulle superfici dei diversi lacerti pavimentali, risulta che le quote di affioramento delle strutture sono compatibili e rendono possibili gli abbinamenti proposti. Nel quadro così delineato, si definisce l'esistenza di un edificio pavimentato articolato al suo interno in un'area più rilevata presente a est ed una più bassa presente a ovest, separate in senso nord-sud da un basso gradino in corrispondenza del passaggio di una fondazione muraria. La struttura è caratterizzata da una larghezza e da uno sviluppo verticale assai limitati, fatto che suggerisce possa trattarsi non della base di un muro in elevato, ma dell'imposta di un gradino o, piuttosto, di una serie di transenne.

Nel settore meridionale della chiesa attuale, sulla base di analoghe considerazioni relative alla tipologia costruttiva e, in minor parte, alle quote di affioramento effettuate per le strutture del periodo precedente, si suggerisce di attribuire alla stessa fase cronologica due strutture tombali in muratura interrate rinvenute all'interno dei sondaggi Sf5i e Sf5i sud (**USS 62, 102**). In primo luogo, dal punto di vista della tessitura muraria, oltre all'impiego di materiale edilizio di manifattura romana, si osserva la comparsa in queste strutture di mattoni di modulo compatibile con quello romanico e con quello dell'altinella veneta. La diffusione di questi materiali edilizi, a partire dal XII secolo¹², sembra confermare la non appartenenza delle strutture in questione al periodo cronologico precedente. Dal punto di vista altimetrico si osservano differenze tra le quote di affioramento delle creste della struttura US 62 e quelle della struttura US 102. Va osservato, tuttavia, che, nel primo caso, si tratta di una struttura quasi completamente rasata, la cui superficie muraria residua è prossima al piano di posa delle lastre del fondo. Diverso il caso della struttura US 102 di cui si conserva la lastra di copertura e che, dal punto di vista altimetrico, risulta pertanto più rilevata. Appare di una certa importanza, in questo secondo caso, il rinvenimento, accanto alla lastra di copertura, di un frammento ancora *in situ* di una seconda lastra, non appartenente più alla struttura, ma che potrebbe rappresentare un residuo di una pavimentazione. La quota di affioramento di queste lastre, che sebbene in posto si presentano notevolmente manomesse, è di pochi centimetri inferiore – quindi perfettamente compatibile – con quella delle superfici pavimentali in pastellone del livello più basso (settore occidentale).

Da queste osservazioni emerge un quadro che vede la presenza di un edificio pavimentato, di cui si intravede parte dell'articolazione interna, costruito in copertura dei resti strutturali dell'edificio precedente e che sembra occupare un'area coincidente

¹² Fonte: Dorigo 2003, *Venezia Romanica*.



e circostante i sondaggi Sf1, Sa1 e Sa2. Le strutture tombali che sembrano da riferirsi a questa fase edilizia rivelano un altro tipo di ambiente che pare corrispondere ad un'area esterna all'edificio con presenza di tombe interrato sotto la superficie di calpestio, che appare qui strutturata mediante l'impiego di lastre calcaree. Il settore meridionale della chiesa attuale rimane privo di evidenze strutturali e mostra la presenza, fino a grandi profondità, di unità terrose compatibili con l'esistenza di aree non edificate. Dai dati raccolti, sembra quindi che l'edificio della chiesa in questo periodo fosse più corto rispetto alla fabbrica quattrocentesca sia verso ovest che verso sud.

Dal punto di vista cronologico, si suggerisce un'attribuzione di questa fase strutturale al momento di completa ricostruzione cui la chiesa di S. Gregorio fu sottoposta all'inizio del XII.

Periodo 3 (Tavola 10) – Sono stati riferiti a questo momento cronologico pochi elementi strutturali riferibili verosimilmente alla fabbrica della chiesa attuale di età quattrocentesca. E' apparso subito evidente come gli interventi edilizi successivi, in particolare quelli riferibili al XIX secolo, abbiano quasi completamente eliminato le evidenze originarie relative all'impianto del XV secolo. Su base stratigrafica sono stati riferiti a questo periodo una fondazione quadrangolare rinvenuta all'interno del sondaggio Sa2 (**US 69**) e le tracce di alcuni muretti in mattoni presenti all'interno dei sondaggi Sf1 (**US 160**) e Sa1 (**US 171**). Queste ultime due evidenze segnano il riutilizzo dei resti della pavimentazione in pastellone del periodo precedente come superfici di fondo di alcune strutture tombali interrato in mattoni. La fondazione **US 69** sembra, invece, riferibile al sostegno di un qualche elemento portante di non grandi dimensioni, forse un plinto in mattoni o un elemento ligneo. La struttura in questione, è, infatti, poco profonda e non sembra in grado di sostenere il peso di un elemento portante di grandi dimensioni. Dal punto di vista planimetrico, inoltre, essa non è situata esattamente lungo la linea dell'asse della chiesa e, limitatamente alla finestra osservativa fornita dal sondaggio, non è accompagnata da altri elementi simili, fatto che ne rende difficile un'interpretazione funzionale più precisa.

Si rileva come tutte le evidenze attribuibili a questo periodo cronologico si impostino sui livelli di distruzione delle strutture di età precedente e suggeriscano un innalzamento generale del piano di calpestio dell'edificio ecclesiastico.

Di più dubbia attribuzione cronologica sono due fondazioni quadrangolari in mattoni (**USS 161, 172**) rinvenute all'interno del sondaggio Sf7, in addosso alla fondazione del perimetrale meridionale della chiesa attuale. Si tratta di due elementi per i quali si



hanno dati crono-stratigrafici alquanto generici, che ne indicano un periodo di realizzazione che precede alcuni livelli con ceramiche di età ottocentesca. Le strutture in discorso non sono state inserite nella tavola d'insieme relativa a questo periodo, ma non si esclude tuttavia che possano far parte della fabbrica quattrocentesca. Una suggestione sulla possibile funzione di questi due elementi potrebbe venire dall'analisi di uno scatto fotografico realizzato all'interno della chiesa nel 1926 e che mostra lo stato dell'edificio pochi anni dopo la dismissione dell'officina della Zecca alla fine dell'Ottocento (fig 27)¹³.



Figura 27 – Ripresa fotografica dell'angolo interno sud occidentale della chiesa di S. Gregorio. Anno 1926.

L'immagine mostra una panoramica dell'area, prossima all'angolo sud occidentale interno della chiesa, dove è stato realizzato il sondaggio. È possibile osservare sulla parete di fondo dell'edificio le impronte di due elementi architettonici originariamente addossati alla parete: una visibile appena oltre la terza finestra a partire dall'angolo

¹³ Le immagini sono state fornite dalla Direzione Lavori.



della chiesa (nel punto dove è appoggiata una scala), la seconda tra la prima e la seconda finestra (meno nitida rispetto alla prima, ma ugualmente visibile). Questa seconda impronta cade esattamente nel punto in cui, a ridosso della parete meridionale della chiesa, sono venuti alla luce le due fondazioni rettangolari.

Periodo 4 (Tavola 10) – L'ultimo periodo cronologico rappresentato nelle tavole allegare fuori testo è quello relativo al riutilizzo dell'edificio della chiesa come officina della Zecca nel corso del XIX secolo. Tracce strutturali riguardanti questo momento sono state rinvenute in quasi tutti i sondaggi realizzati all'interno della chiesa. All'interno del sondaggio Sf2, è stata attribuita a questa fase cronologica la fondazione in mattoni **US 31**; l'elemento, addossato alla fondazione che separa l'ambito dell'abside di sinistra da quello dell'abside centrale, si trova sulla verticale del punto in cui è documentata, nel corso dell'Ottocento, la presenza di un fumaiolo sul tetto della chiesa, in corrispondenza di uno dei forni utilizzati nell'officina. Documentazione di questo viene da uno scatto fotografico datato al 1872 e che riprende dall'esterno l'area dell'abside sinistra con il fumaiolo in corrispondenza dell'angolo tra l'abside e la navata centrale. A questo si aggiunge un estratto del progetto di adeguamento della chiesa ad officina della Zecca, datato ai primi anni dell'Ottocento, in cui viene indicata la presenza in questo punto di una delle strutture dei forni.

Nell'area compresa tra i sondaggi Sa1, Sa2 e Sf1 risultano riferibili alle strutture dell'officina ottocentesca alcune strutture in mattoni pertinenti a tratti di canalette e/o vaschette seminterrate (**USS 54, 56** sondaggio Sa1), scarichi di scorie metalliche associati a resti di strutturazioni in mattoni (**USS 64, 66, 68** sondaggio Sa2) e una struttura a comparti rettangolari riempiti da scarichi di scorie rinvenuta all'interno del sondaggio Sf1 (**US 18**). Nel settore meridionale della chiesa, in particolare all'interno del sondaggio Sf7, risulta attribuibile allo stesso periodo anche un lacerto di una pavimentazione in mattoni (**US 112**) rinvenuta poco al di sotto di livelli preparatori della pavimentazione attuale (*fig. 12*). L'evidenza in questione si pone in copertura di alcuni livelli di detrito associati a frammenti ceramici di generica età ottocentesca e trova un buon confronto per l'attribuzione a questa fase in un secondo scatto fotografico che ritrae l'interno della chiesa nel 1926 (*fig. 28*). La ripresa mostra l'area a ridosso del muro di facciata dell'edificio ecclesiastico evidenziando come tutta l'area del settore meridionale della chiesa fosse pavimentata in mattoni, secondo una tessitura simile a quella riscontrabile nel lacerto documentato all'interno del sondaggio Sf7.

Infine, sempre con riferimento allo stesso scatto fotografico (*fig. 28*), è stato possibile



proporre un'attribuzione cronologica e funzionale a quel contesto strutturato a tecnica mista (**US 187**) documentato all'interno del sondaggio Sf5i sud (*fig. 17*). L'evidenza, composta come visto da una lastra iscritta di calcare, da un segmento di muratura in mattoni e da due tronchi disposti in orizzontale, corrisponde ad un punto del settore meridionale della chiesa, prossimo all'angolo nord ovest, in cui è documentata l'esistenza di un plinto di sostegno ad una sorta di ballatoio addossato al muro di facciata dell'edificio, e il piano di partenza di una delle scale in legno di accesso alla struttura.



Figura 28 – Ripresa fotografica dell'area interna a ridosso del muro di facciata della chiesa di S. Gregorio. Anno 1926.

Il contesto documentato sembra corrispondere quindi all'impianto di fondazione del plinto di destra visibile nella ripresa fotografica. Il peso esercitato dalla struttura avrebbe causato la rottura della lastra utilizzata come base per l'impianto.

La scansione cronologica dei sondaggi realizzati all'interno dell'edificio della canonica risulta dal diagramma stratigrafico generale molto più schematica. È stato possibile,



infatti, distinguere una fase caratterizzata da sequenze che mostrano la presenza di un'area priva di edifici, situata lungo il lato esterno meridionale dell'edificio ecclesiastico e che, per un certo periodo, è stata adibita a piccolo cimitero. Gli indicatori ceramici, associati ai resti scheletrici delle tombe individuate nel corso dell'indagine all'interno dei sondaggi Sf3 e Sf6, suggeriscono un'attribuzione generica delle sepolture ad un periodo post seicentesco.

Gli interventi edilizi che causano la troncatura parziale di queste sequenze, rappresentati dalla realizzazione di due vasche in mattoni all'interno dei sondaggi Sf3 e Sf4, risultano attribuibili genericamente ad età moderna o contemporanea.

5. Conclusioni

Tra i mesi di Gennaio e Febbraio 2018, all'interno della ex chiesa di San Gregorio, sita nel sestiere di Dorsoduro a Venezia, è stata eseguita una campagna di sondaggi fondazionali e archeologici a completamento delle indagini preliminari per la realizzazione dell'allestimento del nuovo Museo d'Arte Orientale di Venezia.

L'indagine è stata realizzata eseguendo una serie di scavi di piccole dimensioni posizionati prevalentemente lungo le murature perimetrali dell'edificio ecclesiastico e del vicino corpo di fabbrica della canonica. È stato così possibile raccogliere una documentazione di dettaglio sullo stato e sulle caratteristiche costruttive delle strutture di fondazione degli edifici e monitorare l'eventuale presenza di contesti e/o strutture di possibile interesse archeologico.

Le sequenze stratigrafiche osservate all'interno dei sondaggi mostrano la presenza di resti strutturali (lacerti pavimentali e tratti di fondazioni murarie) attribuibili ad un arco cronologico molto ampio, che sembra coprire tutte le fasi edilizie dell'edificio ecclesiastico, dalle primissime fasi di esistenza della chiesa al suo riutilizzo come officina nel corso dell'Ottocento, per finire con gli interventi edilizi di età contemporanea e attuale. Da quanto è stato possibile osservare, la maggiore densità nella sovrapposizione dei resti strutturali interessa soprattutto la porzione centrale della navata della chiesa, ambito che, in tutti i periodi cronologici documentati, appare interessato dalla presenza di uno spazio edificato e pavimentato. Diversa invece la situazione nei settori meridionale e occidentale dell'edificio che sembrano corrispondere ad aree prive di edifici fino all'avvento della fabbrica quattrocentesca, ma in cui si osserva la presenza di alcune strutture tombali interrato (settore ovest in prossimità della facciata attuale) e dei resti di pavimentazioni in lastre di calcare. Tali contesti sembrano disporsi su più fasi in stretta continuità con le tracce delle fasi



precedenti dell'edificio ecclesiastico.

Le strutture di fondazione dei perimetrali attuali della chiesa mostrano l'impiego di una tecnica mista che prevede l'impiego nella parte alta di corsi di mattoni e, nella parte più profonda, di blocchi di calcare di grandi dimensioni messi in opera su filari sovrapposti. In quasi tutte le esposizioni osservate – rimane esclusa come visto la fondazione del muro absidale – il piano di posa delle fondazioni è rinforzato da un doppio ordine di tavole e dall'impianto di una palificata lignea sottostante.

In conclusione, l'intervento eseguito, pur nella limitatezza delle esposizioni che sono state indagate, ha permesso di cogliere alcuni indizi generali di carattere strutturale e crono-stratigrafico relativi all'intero *excursus* di vita della fabbrica della chiesa di S. Gregorio, dalle fasi che sono parse attribuibili al primissimo impianto dell'edificio fino all'analisi degli elementi strutturali della fabbrica quattrocentesca.

Dott. spec. Gaspare De Angeli

